



Impatto covid-19 sulla dirigenza

Monitoraggio Continuativo – 3° trimestre 2020

5 gennaio 2021

Premessa

Per la redazione di questo rapporto sono stati esaminati i report sui conti economici nazionali e quelli relativi ai settori dell'industria e dei servizi pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica nei mesi di novembre e dicembre, relativi al terzo trimestre 2020 e, in alcuni casi, al mese di ottobre.

Nel primo capitolo sono presentati i dati delle variabili di contabilità nazionale (tra cui il valore aggiunto), nel secondo quelli relativi all'industria (fatturato e produzione), nel terzo i dati relativi ai servizi (fatturato) e nel quarto sono separatamente esaminati gli andamenti di settori non inclusi nei precedenti capitoli.

Come nei report precedenti, sulla base di tale documentazione è stata elaborata una classificazione (questa volta in tre fasce) dei settori di attività economica per entità dell'impatto della crisi e condizione attuale. Sulla base di tale classificazione e della numerosità della presenza manageriale in ciascun settore (osservatorio Inps, lavoro dipendente imprese non agricole, anno 2019) la platea dei dirigenti d'impresa italiani è stata suddivisa in tre classi corrispondenti ai livelli di impatto e criticità dei relativi settori di impiego. I risultati sono presentati nel capitolo quinto.

Key Findings

I conti economici del terzo trimestre 2020 sono sensibilmente migliorati rispetto ai trimestri precedenti +21,0% per le ore lavorate e +16,1% per il valore aggiunto. Tali recuperi sono però insufficienti a riportare i dati sui valori del terzo trimestre 2019 rispetto al quale si registra una perdita del -5,9% per le ore lavorate e del -5,0% per il valore aggiunto.

Discorso analogo per il Prodotto Interno Lordo: dopo tre variazioni congiunturali negative (-0,3% nel quarto trimestre 2019, -5,5% nel primo trimestre 2020 e -13,0% nel secondo) il “rimbalzo” congiunturale del terzo trimestre, ancorché apparentemente molto consistente (+15,9%), non è bastato a evitare la variazione negativa tendenziale del -5,0%. In ragione d’anno, la variazione complessiva attesa oscilla tra il -8,9% (secondo Istat) e -9,5% (secondo Banca d’Italia).

Dal lato della domanda si evidenziano l’allineamento della spesa della PA sui valori dell’anno precedente (-0,2%) ed il lieve incremento tendenziale degli investimenti (+0,7%), mentre permangono rilevanti, anche se, meno drammatiche del trimestre precedente, le riduzioni tendenziali della spesa privata (-7,4%), e delle esportazioni (-9,1%, contro una riduzione delle importazioni del -26,8%). – *cfr. Fig.1*

Nel terzo trimestre è sostanzialmente rientrato il lieve calo tendenziale della spesa per beni non durevoli e si registra un lievissimo incremento tendenziale della spesa per beni durevoli dopo due trimestri di forte contrazione. Rimangono significative le riduzioni dei consumi per servizi (-12,0%) e beni semidurevoli (-11,6%). – *cfr. Fig.2*

Per quanto riguarda il valore aggiunto, il calo più pronunciato si registra nei settori del “commercio/trasporti/alloggio” (-10,7%), delle “attività professionali” (-11,1%) e degli “altri servizi” (-9,4%). La contrazione tendenziale dell’industria (-5,5%) è in linea con la media complessiva e quella dell’agricoltura si attesta al -2,9%. Il settore delle “costruzioni” (+5,1%) e quello dei “servizi di informazione e comunicazione” (+3,2%) fanno registrare variazioni tendenziali positive. – *cfr. Fig.3*

La riduzione tendenziale delle ore lavorate nel terzo trimestre è stata del -5,9%; più sensibile nei servizi (-7,6%) e più contenuta nell’industria (-3,0%), la riattivazione del settore delle costruzioni si è tradotta in una lieve variazione positiva (+0,7%) nel confronto con lo stesso trimestre del 2019. Gli effetti sul numero degli occupati rilevati dall’indagine mensile sulle forze lavoro, scesi comunque di quasi mezzo milione di unità (dai 23,3 milioni dell’ottobre 2019 ai 22,8 milioni dell’ottobre 2020), sono limitati dal complesso di misure di sostegno a carico della finanza pubblica che sono state attivate. – *cfr. Fig.4*

Il calo tendenziale dell’indice del fatturato industriale nel terzo trimestre è stato del -5,7%. L’analisi per origine indica che l’andamento della domanda estera (-7,7%) è stato peggiore di

quello della domanda interna (-4,7%). Il calo dell'export manifatturiero nei primi dieci mesi dell'anno è stato del -12,3% e costituisce un elemento di particolare preoccupazione il fatto che anche ad ottobre si sia rilevato un calo tendenziale del -8,7%. – *cfr. Fig.6*

Considerando i primi dieci mesi del 2020, il calo tendenziale del fatturato del settore industriale risulta del -13,4%. L'andamento peggiore è del raggruppamento "energia" (-33,8%), con valori oltre il -30% anche nel terzo trimestre e nel mese di ottobre mentre il raggruppamento dei beni strumentali ha subito un calo cumulato del -14,7% ma manifesta a ottobre qualche segnale di ripresa (5,1%). Leggermente più contenuto (-12,4%) il calo del fatturato del raggruppamento beni intermedi (-0,8% a ottobre). – *cfr. Fig.7*

Non tutti i settori industriali hanno subito gli stessi impatti e seguito gli stessi percorsi. Nella fascia più critica si collocano il settore petrolifero (-40,7%), l'industria tessile e dell'abbigliamento (-28,2%), colpita dalla contrazione dell'export, e quella dei mezzi di trasporto (-22,4%), su cui ha impattato la caduta della spesa del secondo trimestre. La fascia di minore impatto è costituita dall'industria alimentare (-2,3%) e da quella farmaceutica (-1,2%) che non hanno mai subito cali mensili oltre il -10%. – *cfr. Fig.8*

La caduta complessiva della produzione industriale nei primi dieci mesi del 2020 è stata del -12,9% ed anche il mese di ottobre ha fatto registrare una riduzione tendenziale del -2,1%. Tessile e mezzi di trasporto sono i settori con i saldi peggiori (-28,7% e -21,5% rispettivamente) mentre farmaceutico (-4,7%) e alimentare (-2,1%) presentano insieme alle utilities (-5,1%) i cali più contenuti. – *cfr. Fig.9*

Dopo il crollo subito nel secondo trimestre 2020, quando ha fatto registrare una riduzione del -26,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, l'indice generale del fatturato dei servizi ha presentato una variazione negativa (-6,9%) anche nel terzo trimestre. I settori che continuano ad essere più colpiti sono "alloggio e ristorazione" (-25,2%), "servizi alle imprese" (-22,2%) e "trasporti e magazzinaggio" (-17,2%). – *cfr. Fig.12*

Il settore delle costruzioni ha risentito in modo particolarmente pesante del lockdown primaverile, con un calo tendenziale della produzione che ad aprile ha raggiunto il -70%. E' stato però anche uno dei settori che ha mostrato maggiore capacità di reazione, fino ad arrivare a realizzare ad agosto una crescita tendenziale del +13,4% e a mantenere una variazione positiva, ancorché di ampiezza decrescente, nei due mesi successivi. Il risultato complessivo, nei primi dieci mesi dell'anno, è comunque un calo del -10,5%, solo leggermente meno ampio del calo della produzione industriale (-12,9%). – *cfr. Fig.16*

Considerato nel suo insieme, il commercio al dettaglio è risalito abbastanza rapidamente dopo le cadute di marzo-aprile. Il risultato complessivo, nei primi dieci mesi dell'anno, è comunque

un calo del -5,4%, che risulta però frutto di andamenti molto diversi tra settore alimentare (crescita intorno al +4%) e non alimentare (calo intorno al -14%). – *cfr. Fig.17*

Analizzando la distribuzione per settori di attività dei 122.852 dirigenti d'impresa si rileva che – *cfr. Fig.20*:

- 15.394 dirigenti (pari al 12,5% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori classificati come a impatto della crisi molto elevato o condizione molto critica;
- 59.381 dirigenti (48,3% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori classificati come caratterizzati da impatto elevato e condizione critica;
- 35.127 dirigenti (28,6% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori per i quali l'impatto della crisi può essere definito limitato e la condizione "gestibile";
- 12.950 dirigenti (10,5% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori che non è stato ritenuto possibile o opportuno classificare sulla base dei dati disponibili relativi agli andamenti dell'attività.

Sommario

1. CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI.....	6
1.1. Terzo trimestre: un recupero molto parziale.....	6
1.2. Risorse e impieghi.....	7
1.3. Spesa delle famiglie e delle ISP.....	8
1.4. Valore aggiunto per settori.....	9
1.5. Lavoro.....	10
2. ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI.....	11
2.1. La perdurante debolezza della domanda.....	11
2.2. Fatturato per origine.....	12
2.3. Fatturato per raggruppamenti.....	13
2.4. Fatturato per settori – divisioni produttive.....	14
2.5. Produzione industriale.....	16
2.6. I settori “estremi”.....	18
3. ANDAMENTO DEL SETTORE DEI SERVIZI.....	20
3.1. L’evoluzione contrastata dei servizi.....	20
3.2. Fatturato per settori – divisioni.....	21
3.3. Articolazione dell’impatto sui servizi.....	23
4. ALTRI SETTORI RILEVANTI.....	25
4.1. Andamento della produzione nelle costruzioni.....	25
4.2. Andamento del valore delle vendite del commercio al dettaglio.....	26
4.3. Attività finanziarie e assicurative e servizi immobiliari.....	27
5. CLASSIFICAZIONE DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E DISTRIBUZIONE DEI DIRIGENTI...28	28
5.1. Criteri di valutazione.....	28
5.2. Distribuzione dei dirigenti per fasce di criticità dei settori di appartenenza.....	31
5.3. I dirigenti in “zona rossa”.....	32
5.4. L’ampia “fascia arancione”.....	33
5.5. I settori “immuni”.....	34
5.6. Il riscontro nell’indagine Istat novembre 2020.....	35

1. CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

1.1. Terzo trimestre: un recupero molto parziale

Il terzo trimestre 2020 ha visto il ritorno a condizioni di relativa normalità dopo la drammatica fase della prima ondata della pandemia e delle conseguenti forti misure di restrizione delle attività.

Dal punto di vista congiunturale, ovvero nel confronto con il trimestre precedente, ciò si è tradotto in un significativo recupero delle attività dopo i cali dei primi due trimestri:

- le ore lavorate, la cui riduzione congiunturale era stata del -4,4% nel primo trimestre e del -13,1% nel secondo, sono risalite del 21,0%;
- il valore aggiunto, dopo il calo congiunturale del -5,2% nel primo trimestre e del -12,9% nel secondo, è a sua volta risalito del 16,1%.

Tale recupero non è stato sufficiente a riportare il terzo trimestre ai valori dell'analogo periodo del 2019. Si registrano, infatti, anche in questo trimestre, valori significativamente inferiori a quelli del 2019 per i principali indicatori di attività economica. Le variazioni tendenziali, cioè sul terzo trimestre del 2019, sono infatti del -5,9% per le ore lavorate e del -5,0% per il valore aggiunto.

Lo stesso vale per il Prodotto Interno Lordo: dopo tre variazioni congiunturali negative (-0,3% nel quarto trimestre 2019, -5,5% nel primo trimestre 2020 e -13,0% nel secondo) il "rimbalzo" congiunturale del terzo trimestre, ancorché apparentemente molto consistente (+15,9%), non è bastato a evitare la variazione negativa tendenziale del -5,0%.

Le prime indicazioni per il quarto trimestre non sono univoche, anche a causa dei nuovi interventi di limitazione della mobilità e delle attività che il dispiegarsi della "seconda ondata" ha reso necessarie. Le previsioni disponibili sul risultato annuo – variabili tra il -8,9% (Istat dicembre 2020) e il -9,5% (Banca d'Italia) – potrebbero perciò essere ulteriormente corrette in peggio.

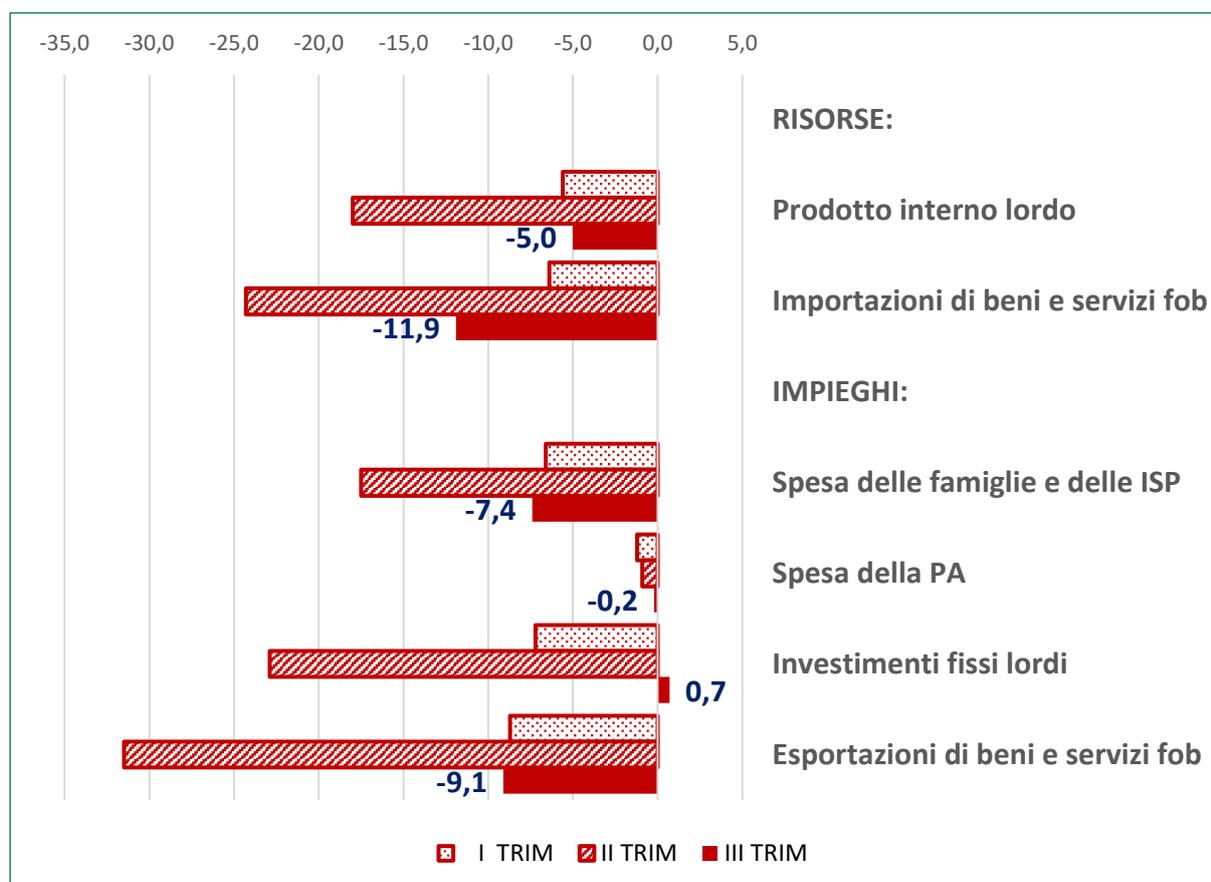
1.2. Risorse e impieghi

Nonostante il terzo trimestre 2020 sia stato un periodo di relativa tregua nella diffusione della pandemia, i dati di contabilità nazionale evidenziano comunque, come già segnalato, una significativa riduzione del Pil rispetto allo stesso periodo del 2019 (-5,0%) che porta la variazione complessiva per l'anno in corso al -8,3%.

Dal lato della domanda si evidenziano l'allineamento della spesa della PA sui valori dell'anno precedente (-0,2%) ed il lieve incremento tendenziale degli investimenti (+0,7%), mentre permangono rilevanti, anche se, meno drammatiche del trimestre precedente, le riduzioni tendenziali della spesa privata (-7,4%), e delle esportazioni (-9,1%, contro una riduzione delle importazioni del -26,8%).

L'andamento tendenziale del Pil italiano risulta, secondo quanto riportato dall'Istat, leggermente peggiore di quello medio dell'area euro (- 4,3%).

Fig. 1 – Conto economico risorse-impieghi - var.% valori concatenati trimestri 2020 su trimestri 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat – conti economici trimestrali dicembre 2020)

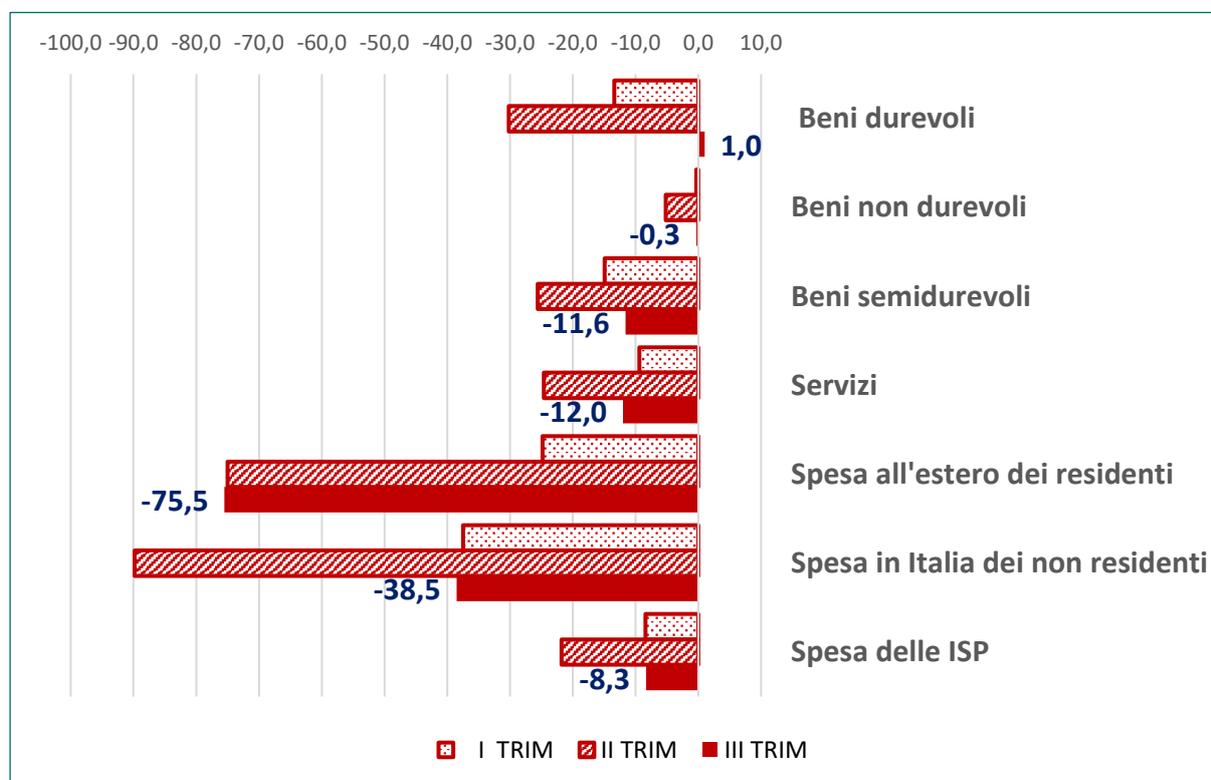
1.3. Spesa delle famiglie e delle ISP

Nel terzo trimestre è sostanzialmente rientrato il lieve calo tendenziale della spesa per beni non durevoli (alimentari, medicinali, prodotti di consumo per la casa e la cura della persona) manifestatosi nel secondo e si registra, inoltre, un lievissimo incremento tendenziale della spesa per beni durevoli dopo due trimestri di forte contrazione.

Rimangono, invece, significative le riduzioni dei consumi per servizi (-12,0%) e beni semidurevoli come abbigliamento, libri, etc. (-11,6%) anche se in proporzioni decisamente inferiori al periodo aprile-giugno.

Nonostante la riapertura dei flussi turistici, la contrazione trimestrale della “spesa in Italia dei non residenti” è stata forte registrando un -38,5%, dai 10,804 miliardi del 2019 ai 6,649 di quest’anno a prezzi costanti; d’altra parte, la caduta della spesa all’estero dei residenti, ridottasi da 5,334 miliardi di euro del 2019 ai 1,311 del 2020, è stata ancora più ampia (-75,5%). Questo ha consentito che il tradizionale saldo attivo tra i due flussi rimanesse sostanzialmente al livello dell’anno precedente (5,338 contro 5,460 miliardi di euro).

Fig. 2 – Componenti spesa delle famiglie e delle ISP - var.% valori concatenati trimestri 2020 su trimestri 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat – conti economici trimestrali dicembre 2020)

1.4. Valore aggiunto per settori

La distribuzione settoriale della riduzione tendenziale del valore aggiunto nel terzo trimestre presenta differenze significative rispetto a quella dei periodi precedenti.

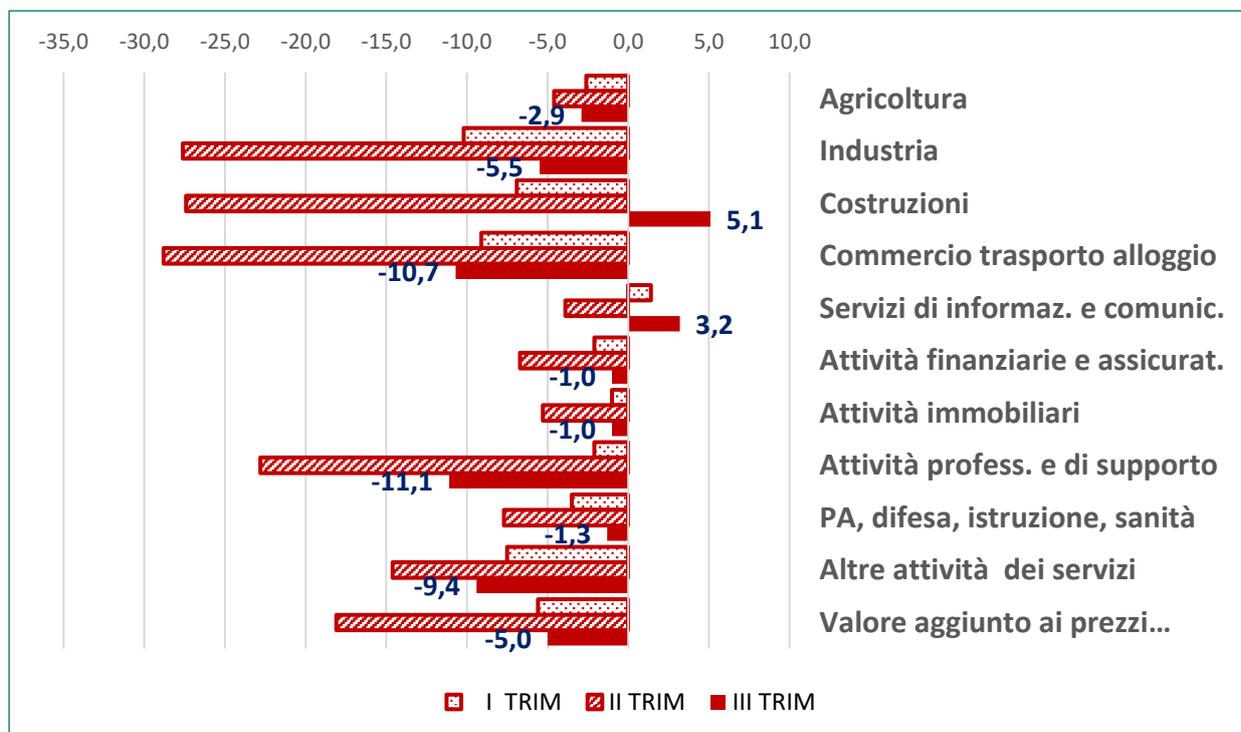
Gli ambiti dove il calo è più pronunciato sono quelli del “commercio/trasporti/alloggio” (-10,7%), delle “attività professionali” (-11,1%) e degli “altri servizi” (-9,4%); la contrazione tendenziale dell’industria (-5,5%) è in linea con la media complessiva e quella dell’agricoltura si attesta al -2,9%.

Due settori importanti come le “costruzioni” (+5,1%) e i “servizi di informazione e comunicazione” (+3,2%) fanno registrare variazioni tendenziali positive.

In settori importanti dei servizi come le “attività finanziarie e assicurative” (-1,0%), le “attività immobiliari” (-1,0%), la “PA/difesa/istruzione e sanità” (-1,3%) si osservano cali tendenziali di modesta entità.

Come si vedrà meglio successivamente, in diversi casi gli andamenti a livello di sezioni sono il frutto di dinamiche che possono essere molto differenziate tra le diverse divisioni di attività produttive che le compongono.

Fig. 3 – Valore aggiunto ai prezzi base - var.% valori concatenati trimestri 2020 su trimestri 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat – conti economici trimestrali dicembre 2020)

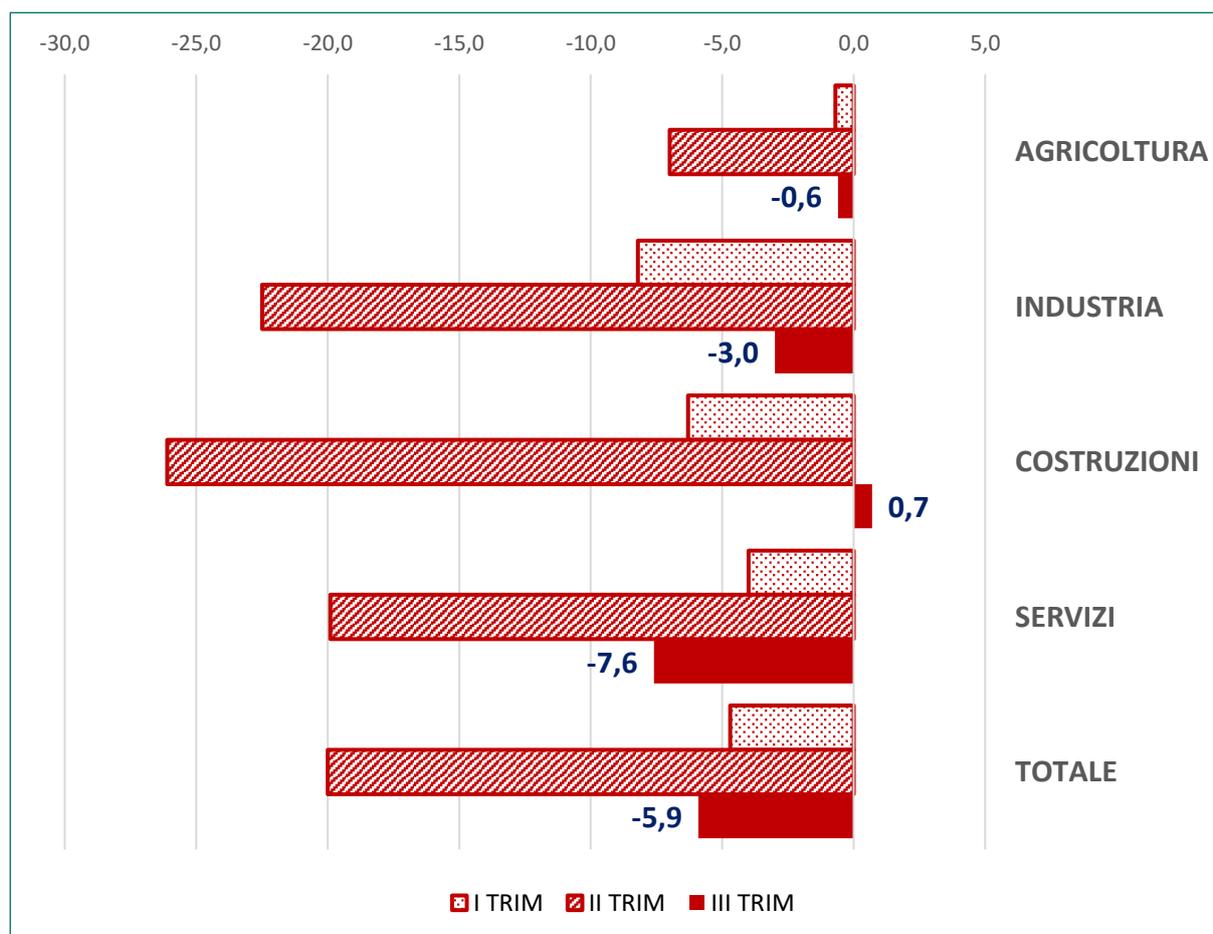
1.5. Lavoro

La riduzione tendenziale delle ore lavorate nel terzo trimestre è stata del -5,9%; più sensibile nei servizi (-7,6%) e più contenuta nell'industria (-3,0%), la riattivazione del settore delle costruzioni si è tradotta in una lieve variazione positiva (+0,7%) nel confronto con lo stesso trimestre del 2019.

La contrazione delle "unità di lavoro" è stata del -4,7% e quella delle posizioni lavorative del -2,7%.

Gli effetti sul numero degli occupati rilevati dall'indagine mensile sulle forze lavoro, scesi comunque di quasi mezzo milione di unità (dai 23,3 milioni dell'ottobre 2019 ai 22,8 milioni dell'ottobre 2020), sono limitati dal complesso di misure di sostegno a carico della finanza pubblica che sono state attivate.

Fig. 4 – Ore lavorate - var.% valori destagionalizzati trimestri 2020 su trimestri 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat – conti economici trimestrali dicembre 2020)

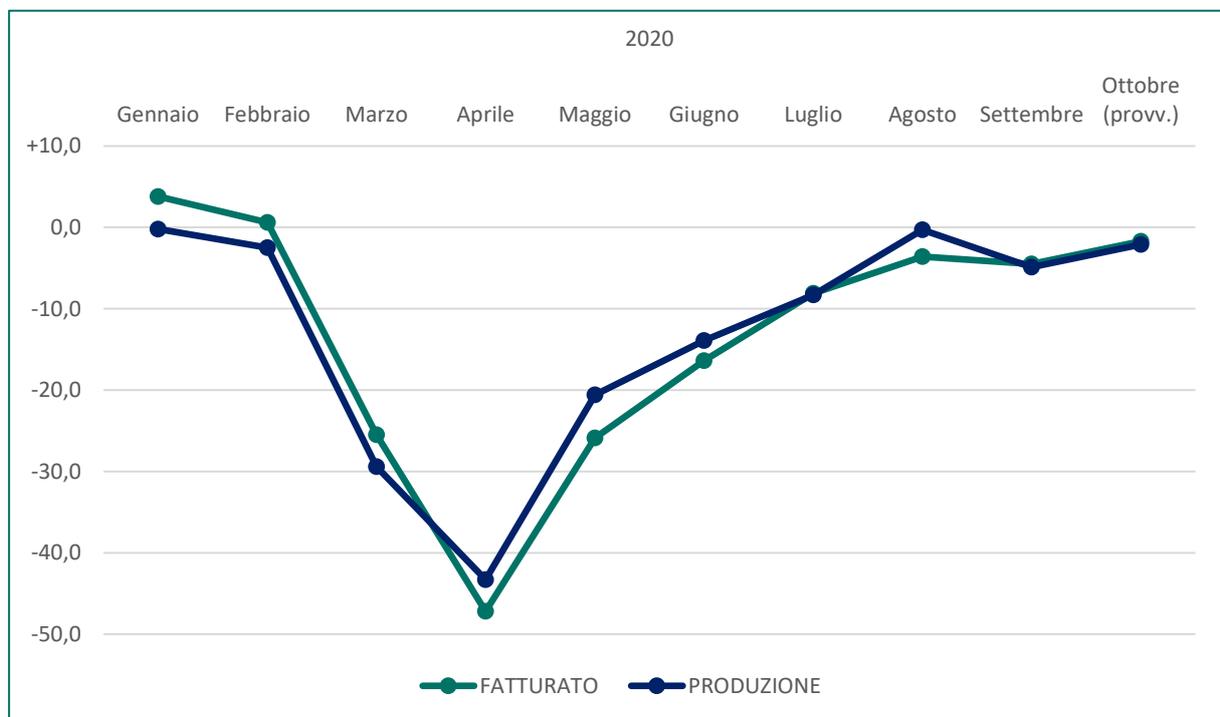
2. ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI

2.1. La perdurante debolezza della domanda

Dopo i blocchi delle attività produttive del secondo trimestre, era logico attendersi, con il venir meno di gran parte delle limitazioni dal lato dell'offerta, un recupero congiunturale delle attività industriali; tuttavia, come si è visto dai dati sul valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+30,4% sul trimestre precedente ma -5,5% sullo stesso trimestre del 2019), questa riattivazione non è stata tale da riportare le attività ai livelli dell'anno precedente e quindi il trimestre peserà ulteriormente in negativo sui risultati annuali.

L'andamento degli indici mensili tendenziali del fatturato (valori destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario) e della produzione industriale mostrano che è la domanda che continua ad essere in calo rispetto al 2019, seppure in misura molto minore del drammatico secondo trimestre. Lo stesso indice degli ordinativi, il più sensibile ai "recuperi" di domanda, pur presentando variazioni tendenziali mensili positive nei mesi di agosto e settembre, rimane complessivamente negativo (-0,3%) se calcolato rispetto all'intero trimestre.

Fig. 5 – Confronto tra gli andamenti tendenziali indici fatturato e produzione dell'industria – gennaio-ottobre 2020 vs gennaio-ottobre 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat novembre e dicembre 2020)

2.2. Fatturato per origine

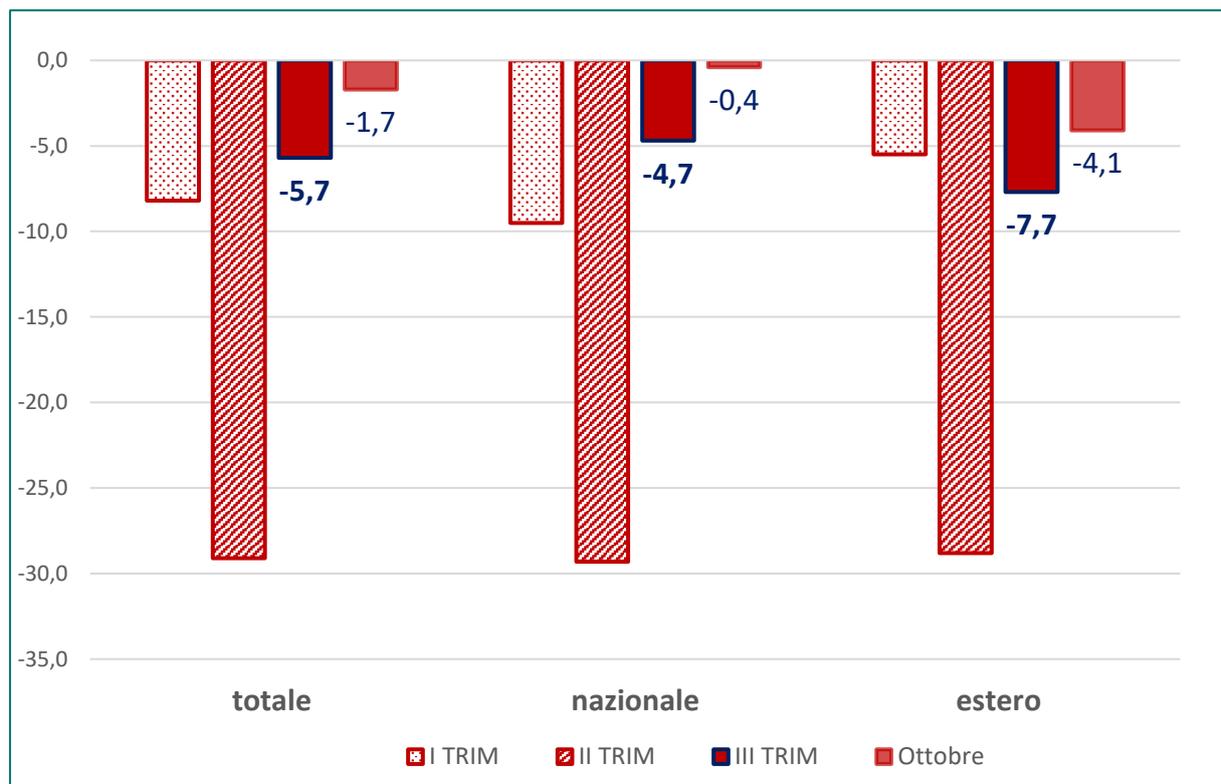
Complessivamente, il calo tendenziale dell'indice del fatturato industriale nel terzo trimestre è stato del -5,7%, decisamente più contenuto del -29,1% del periodo aprile-giugno, ma comunque consistente.

L'analisi per origine indica che l'andamento della domanda estera (-7,7%) è stato peggiore di quello della domanda interna (-4,7%).

I dati provvisori di ottobre segnalano un allentamento della tendenza negativa (complessivamente -1,7%) grazie soprattutto al riallineamento del fatturato interno (-0,4%) mentre continua la tendenza negativa di quello estero (-4,1%).

Il calo dell'export manifatturiero nei primi dieci mesi dell'anno è stato del -12,3% e costituisce un elemento di particolare preoccupazione il fatto che anche ad ottobre si sia rilevato un calo tendenziale del -8,7%.

Fig. 6 – Indice fatturato dell'industria - var.% tendenziale per origine trimestri e ottobre 2020 su trimestri e ottobre 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, fatturato e ordinativi dell'industria ed. novembre 2020)

2.3. Fatturato per raggruppamenti

Considerando i primi dieci mesi del 2020, il calo tendenziale del fatturato del settore industriale risulta del -13,4%.

L'andamento peggiore è del raggruppamento "energia" che presenta un calo cumulato del -33,8%, con valori oltre il -30% anche nel terzo trimestre e nel mese di ottobre.

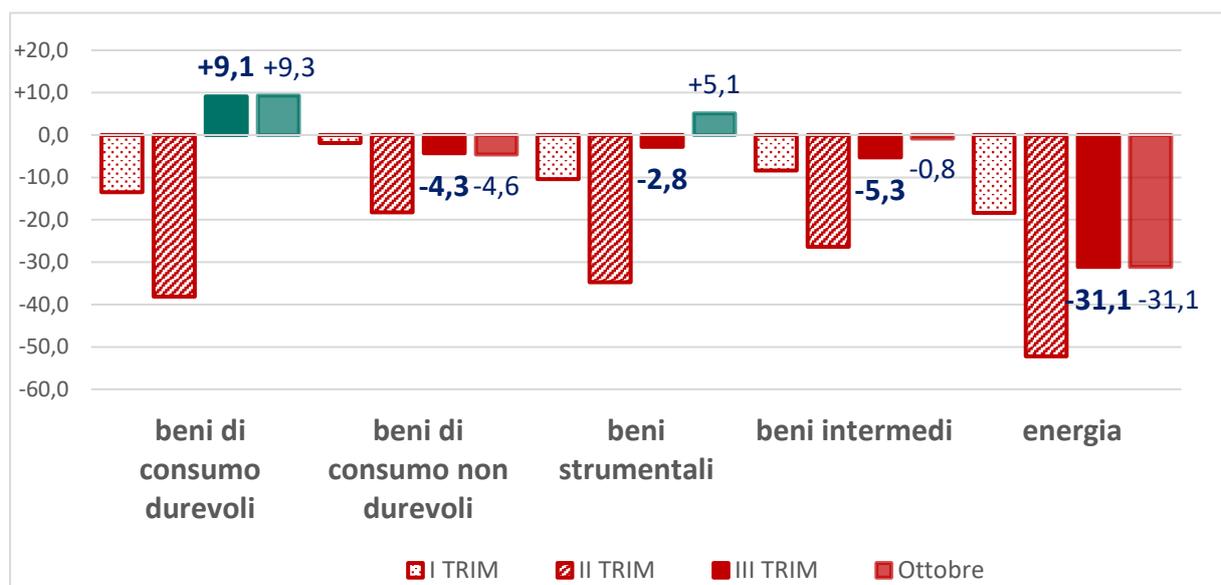
Il raggruppamento dei beni strumentali ha subito un calo cumulato del -14,7% ma manifesta a ottobre qualche segnale di ripresa con una variazione tendenziale positiva del 5,1%.

Leggermente più contenuto (-12,4%) il calo del fatturato del raggruppamento beni intermedi (-0,8% a ottobre).

La riduzione cumulata di fatturato del raggruppamento beni di consumo durevoli (-12,6%), che comprende la produzione di elettrodomestici, mobili, motocicli ed altre apparecchiature di uso personale, è allo stato simile a quella dei beni strumentali e intermedi ma frutto di una diversa dinamica caratterizzata da un calo molto forte nel secondo trimestre cui ha fatto seguito un dato tendenziale positivo nel terzo trimestre confermato anche ad ottobre (+9,6%).

L'andamento cumulato del fatturato del raggruppamento beni di consumo non durevoli è apparentemente il meno negativo (-7,8%); va però osservato come presenti un calo non irrilevante (oltre il -4%) anche nel terzo trimestre e nel mese di ottobre (-4,6%).

Fig. 7 – Indice fatturato dell'industria - var.% tendenziale per raggruppamento trimestri e ottobre 2020 su trimestri e ottobre 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, fatturato e ordinativi dell'industria ed. novembre 2020)

2.4. Fatturato per settori – divisioni produttive

Il calcolo della media aritmetica delle riduzioni mensili tendenziali dell'indice del fatturato industriale nel periodo marzo-ottobre fornisce un risultato pari al -16,8% (-12,9% se si includono anche i mesi di gennaio e febbraio).

Lo stesso calcolo applicato ai singoli settori consente di classificarli in tre grandi fasce per impatto della crisi pandemica sul fatturato:

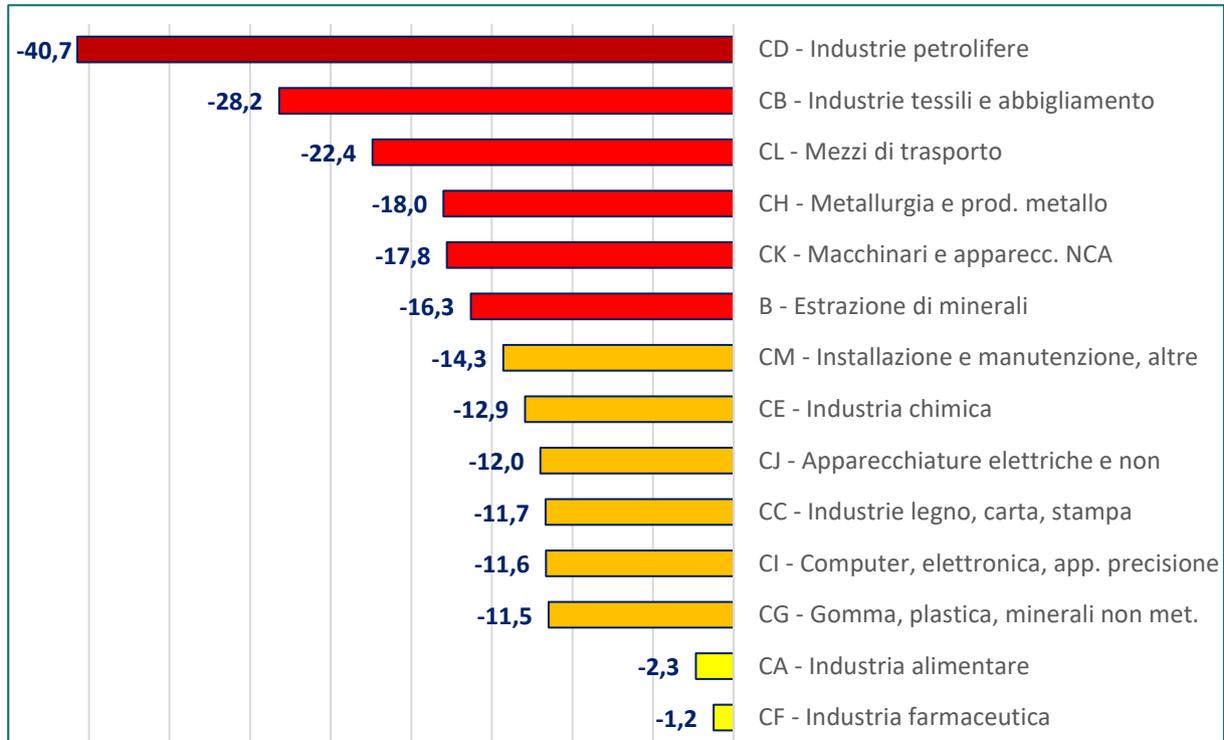
Nella fascia più critica si collocano: il settore petrolifero (-40,7%) che subisce il rallentamento dell'insieme delle attività sociali e produttive; l'industria tessile e dell'abbigliamento (-28,2%), colpita dalla contrazione dell'export; quella dei mezzi di trasporto (-22,4%), su cui ha impattato la caduta della spesa del secondo trimestre. Anche le divisioni "metallurgia e prodotti in metallo", "macchinari e apparecchiature n.c.a" e "estrazioni di minerali" presentano cali medi che vanno oltre il -15%. Va però osservato che il settore metallurgico manifesta elementi di ripresa (la variazione a ottobre è stata positiva anche se solo del +0,4%) e quello estrattivo non ha subito nei mesi di aprile maggio una caduta paragonabile a quella dei settori più critici.

Gran parte degli altri settori presentano una media delle riduzioni mensili vicina a quella complessiva e compresa tra il -14,3% della divisione residuale, dove pesano molto le attività di installazione, manutenzione e riparazione, e il -11,5% delle produzioni in gomma, plastica e altri materiali non metalliferi.

La fascia di minore impatto è costituita dall'industria alimentare (-2,3%) e da quella farmaceutica (-1,2%) che non hanno mai subito cali mensili oltre il -10%. L'industria alimentare presenta nei mesi recenti cali molto contenuti mentre quella farmaceutica è caratterizzata da rilevanti oscillazioni negli andamenti.

Non tutti i settori industriali hanno, dunque, subito gli stessi impatti e seguito gli stessi percorsi. Tra quelli colpiti dal blocco produttivo del secondo trimestre alcuni (gomma/plastica/altri materiali, apparecchiature elettriche, installazioni e manutenzioni) mostrano dei recuperi di fatturato importanti, mentre per altri gli effetti depressivi sulla domanda si sono prolungati anche nei mesi successivi.

Fig. 8 – Indice fatturato dell'industria - var.% tendenziale per divisioni produttive media aritmetica marzo-ottobre 2020 su marzo-ottobre 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Produzione industriale ed. aprile-novembre 2020)

Tab. 1 – Fatturato dell'industria - var.% tendenziale corretto per effetti calendario marzo-ottobre 2020 su marzo-ottobre 2019

	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott
CD - Industrie petrolifere	-40,2	-62,8	-53	-41,1	-32,2	-29,2	-34,7	-32,5
CB - Industrie tessili e abbigliamento	-43,1	-78,5	-37,5	-25,4	-21,1	-2,5	-5,6	-11,8
CL - Mezzi di trasporto	-45,7	-73,5	-43,7	-33,2	-4,2	-5,7	4,6	22,2
CH - Metallurgia e prod. metallo	-30,3	-56,5	-25,2	-16,5	-9,9	-1,3	-4,6	0,3
CK - Macchinari e apparecc. NCA	-32,6	-52,3	-22,7	-16,6	-4,4	-6	-5,4	-2,3
B - Estrazione di minerali	-16	-32	-23,2	-18,9	7,1	-17,2	-21,3	-8,9
CM - Installazione e manutenzione, altre	-30,9	-60,7	-32,1	-6,7	-4,4	16,9	2,6	1
CE - Industria chimica	-9,3	-26,6	-22,6	-16,8	-11,4	-6,6	-6,7	-3,5
CJ - Apparecchiature elettriche e non	-25,9	-46,8	-21,1	-12,1	1	7,1	-1,7	3,6
CC - Industrie legno, carta, stampa	-16,2	-33,4	-21,1	-10,8	-5,4	0,4	-4,3	-2,5
CI - Computer, elettronica, app. precisione	-13,6	-30,8	-27,3	-14,1	-0,1	0,2	-11	3,6
CG - Gomma, plastica, minerali non met.	-22,1	-46,8	-19,9	-7,6	-2,6	6	-0,2	1,4
CA - Industria alimentare	3,1	-9,5	-5,8	-1,1	-1,1	-2,5	-0,4	-1,4
CF - Industria farmaceutica	9,9	-0,2	-5,1	7,2	-4,5	-7,6	-3,4	-6,2
TOTALE	-25,2	-46,9	-25,9	-16,4	-8,1	-3,8	-4,6	-1,7

(Fonte: elaborazione su dati Istat, Produzione industriale ed. aprile-novembre 2020)

2.5. Produzione industriale

Come in precedenza evidenziato (Fig. 5), l'andamento dell'indice di produzione è simile ma non totalmente allineato a quello dell'indice di fatturato, in parte per la diversa composizione (l'indice di produzione comprende anche la sezione "forniture di energia elettrica, gas, vapore ed aria") e in parte per le caratteristiche tecniche dei processi produttivi.

La caduta complessiva della produzione industriale nei primi dieci mesi del 2020 (compresi quindi i due mesi precedenti la pandemia) è stata del -12,9% ed anche il mese di ottobre ha fatto registrare una riduzione tendenziale del -2,1%. Difficile dire se il saldo annuale rimarrà alla fine al di sopra della soglia simbolica del -10%.

Dal punto di vista dell'articolazione settoriale, si confermano buona parte degli elementi emersi nell'analisi dell'andamento del fatturato con alcune variazioni, tra cui la principale è relativa al settore delle imprese petrolifere/coke dove, date le caratteristiche tecniche, la produzione ha subito una riduzione minore di quella del fatturato.

Tessile e mezzi di trasporto sono i settori con i saldi peggiori (-28,7% e -21,5% rispettivamente) mentre farmaceutico (-4,7%) e alimentare (-2,1%) presentano insieme alle utilities (-5,1%) i cali più contenuti.

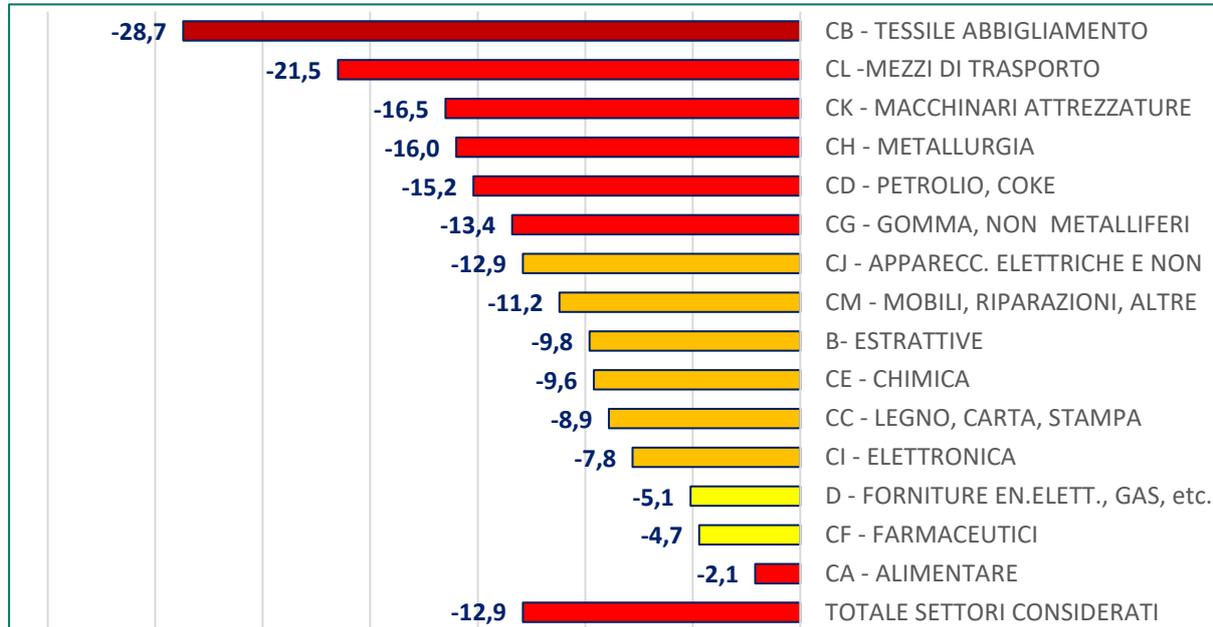
Anche le divisioni "metallurgia e prodotti in metallo", "macchinari e apparecchiature n.c.a" e le produzioni di coke e prodotti petroliferi affinati presentano cali medi che vanno oltre il -15%.

Gli altri sono compresi in un campo di variazione che va dal -7,8% dell'elettronica al -13,4% dei prodotti in gomma, plastica e minerali non metalliferi.

Il dettaglio dei dati mensili consente di enucleare i settori che sembrano avere maggiore spinta al recupero, tra i quali si evidenziano mezzi di trasporto, apparecchiature, riparazioni; anche le utilities energetiche hanno un andamento recente che le avvicina ai settori meno critici.

Persiste la dinamica fortemente negativa del tessile cui si aggiungono negli ultimi mesi andamenti negativi del chimico e del farmaceutico.

Fig. 9 – Produzione industriale - var.% tendenziale per divisioni produttive gennaio-ottobre 2020 su gennaio-ottobre 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Produzione industriale ed. marzo-novembre 2020)

Tab. 2 – Produzione industriale - var.% tendenziale corretto per effetti calendario marzo-ottobre 2020 su marzo-ottobre 2019

	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT
CB - TESSILE ABBIGLIAMENTO	-51,2	-80,5	-34,1	-26,7	-20,6	-2,8	-20,8	-17,4
CL - MEZZI DI TRASPORTO	-52,6	-74	-37,3	-26,4	-11,5	10,0	-4,1	5,6
CK - MACCHINARI ATTREZZATURE	-40,1	-51	-21,1	-14,4	-7,7	-5,4	-11,9	-5,1
CH - METALLURGIA	-37	-53,2	-21,3	-16,0	-10,5	1,0	-5,4	-1,9
CD - PETROLIO, COKE	-9	-21,8	-23	-22,9	-21,4	-17,0	-20,4	-17,4
CG - GOMMA, NON METALLIFERI	-28,7	-56,3	-24,8	-16,4	-7,2	2,8	0,0	2,8
CJ - APPARECC. ELETTRICHE E NON	-35,7	-49,4	-19	-11,4	-9,7	0,0	-3,9	4,0
CM - MOBILI, RIPARAZIONI, ALTRE	-34,9	-57	-22,7	-12,6	-4,4	8,8	0,2	3,5
B- ESTRATTIVE	-21,4	-28,9	-16,3	1,5	-10,2	-7,0	2,7	-2,1
CE - CHIMICA	-11	-21,5	-16,4	-12,7	-9,2	-5,1	-6,4	-4,4
CC - LEGNO, CARTA, STAMPA	-15,5	-30,4	-16,1	-10,3	-8,1	-6,0	-1,6	-2,1
CI - ELETTRONICA	-19,8	-31,6	-16,4	-14,5	-4,4	0,5	-0,8	2,2
D - FORNITURE EN.ELETT., GAS, etc.	-11,1	-13,8	-5,2	-5,0	-5,8	1,0	2,0	-1,0
CF - FARMACEUTICI	-9,1	-6,7	-4,2	-6,1	-1,4	2,1	-9,1	-7,9
CA - ALIMENTARE	-6,5	-8,1	-8,4	-4,7	-0,4	-2,0	-1,0	-1,0
TOTALE SETTORI CONSIDERATI	-29,3	-42,5	-20,3	-13,7	-8,0	-0,3	-5,1	-2,1

(Fonte: elaborazione su dati Istat, Produzione industriale ed. marzo-novembre 2020)

2.6.1 settori “estremi”

L’analisi degli andamenti tendenziali effettuata nei paragrafi precedenti individua due settori che si collocano agli estremi di una ipotetica graduatoria dei settori industriali per intensità dell’impatto negativo della pandemia covid-19: da una parte (massimo impatto) il settore del tessile/abbigliamento/pelle dall’altra (minimo impatto) il settore alimentari/bevande/tabacco. Paradossalmente, si tratta di due settori di elevata valenza non solo pratica ma anche simbolica nel sistema manifatturiero italiano: insieme costituiscono circa il 20% dell’export.

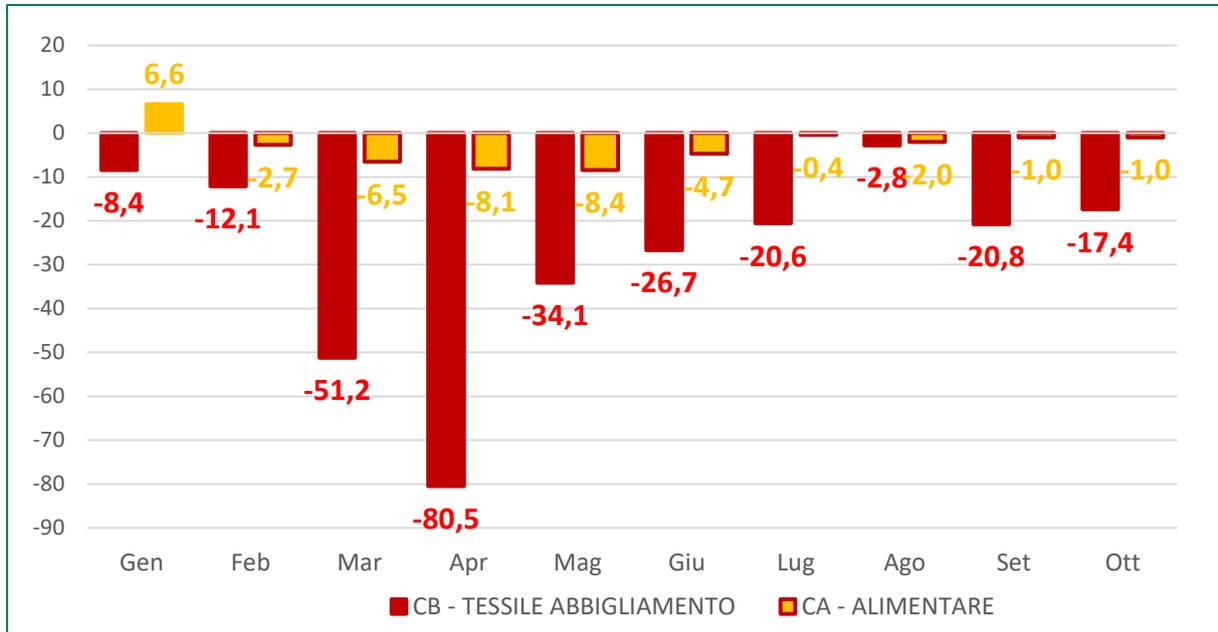
Il comparto “moda”, che aveva già manifestato difficoltà a inizio anno, è stato colpito sia dal blocco delle attività produttive del secondo trimestre (nel mese di aprile la variazione tendenziale della produzione è stata del -80,5%, cioè si è prodotto un quinto di quello che si era prodotto nel 2019) sia dal perdurare della flessione della domanda, interna ed estera, nel trimestre successivo (la variazione tendenziale del fatturato è stata del -21,1% a luglio e si sono registrate variazioni negative anche ad agosto, -2,5%, e settembre, -5,6%). I suoi saldi complessivi sono del -28,7% relativamente alla produzione nei primi dieci mesi dell’anno e del -28,2% per quando concerne la media aritmetica delle riduzioni di fatturato nel periodo marzo-ottobre. I dati più recenti non sono, peraltro, incoraggianti: gli ordinativi di ottobre risultano inferiori del -8,7% rispetto a quelli dell’ottobre 2019, il fatturato in calo del -11,9% e la produzione addirittura del -17,4%.

La presenza dirigenziale nelle imprese della divisione “tessile/abbigliamento/moda” è significativa: secondo il più recente aggiornamento INPS, i dirigenti nel 2019 risultavano 3.215, pari allo 0,69% dei 466.999 dipendenti registrati dall’istituto di previdenza (presumibilmente impegnati prevalentemente nelle aziende leader di filiera e nelle medie imprese fornitrici). Peraltro, la presenza manageriale risultava in lieve crescita dopo il minimo del 2017 (3.120 unità). Il comparto si caratterizza per una quota di presenza dirigenziale femminile nettamente superiore a quella media dell’industria manifatturiera (22,4% contro 13,3% nel 2018).

Completamente diversa la dinamica del comparto “cibo”. Per comprensibili ragioni in gran parte esentato dal blocco produttivo del secondo trimestre (la riduzione di produzione più consistente è stata il -8,4% di maggio) il settore è tornato, già da giugno, a livelli di fatturato solo lievemente inferiori a quelli del 2019. Anche i dati di ottobre risultano solo debolmente negativi (-1,4% fatturato e -1,0% produzione).

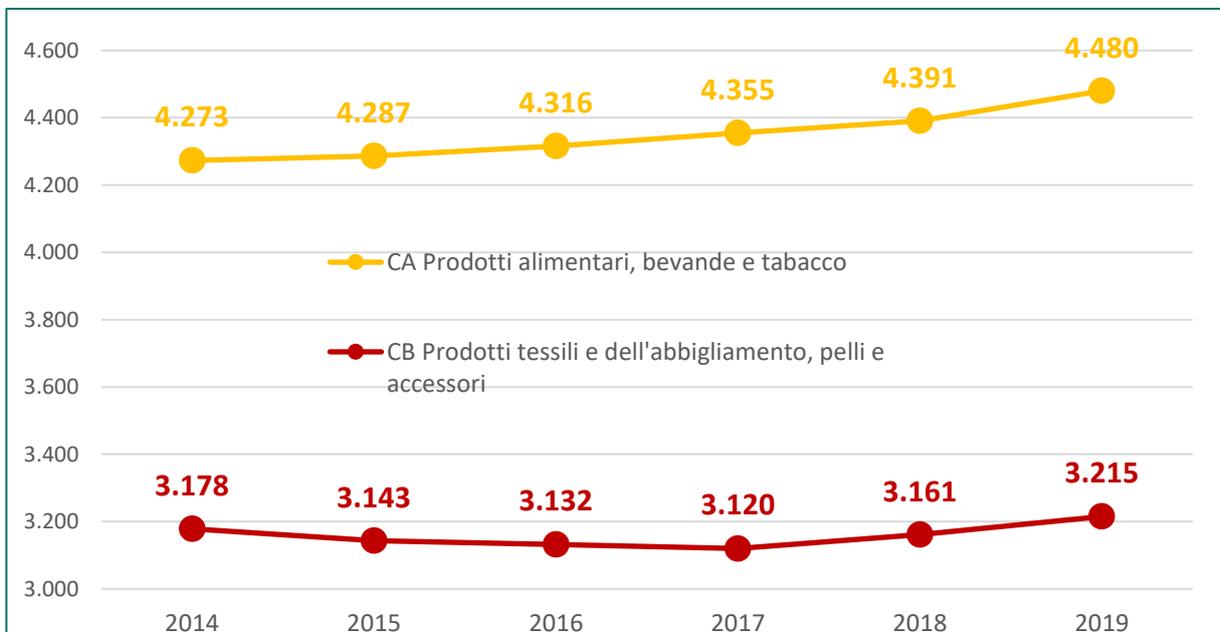
In termini di numero di dipendenti registrati dall’INPS, le imprese della divisione “alimentari/bevande/tabacco” avevano nel 2019 una consistenza quasi identica a quella del comparto moda (465.663 unità) ma una presenza di dirigenti più ampia (4.480, pari allo 0,98% dei dipendenti) e in costante, anche se lieve, crescita negli ultimi anni (erano 4.273 nel 2014). La presenza manageriale femminile (16,7%), benché nettamente inferiore a quella del comparto moda, risulta comunque più alta della media delle imprese manifatturiere.

Fig. 10 – Confronto tra le var.% tendenziali mensili della produzione nei settori tessile/abbigliamento e alimentare-gennaio-ottobre 2020



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Produzione industriale ed. febbraio-novembre 2020)

Fig. 11 – Confronto andamento 2014-2019 numerosità dirigenti nei settori tessile/abbigliamento e alimentare



(Fonte: elaborazione su dati Inps, 2020)

3. ANDAMENTO DEL SETTORE DEI SERVIZI

3.1.L' evoluzione contrastata dei servizi

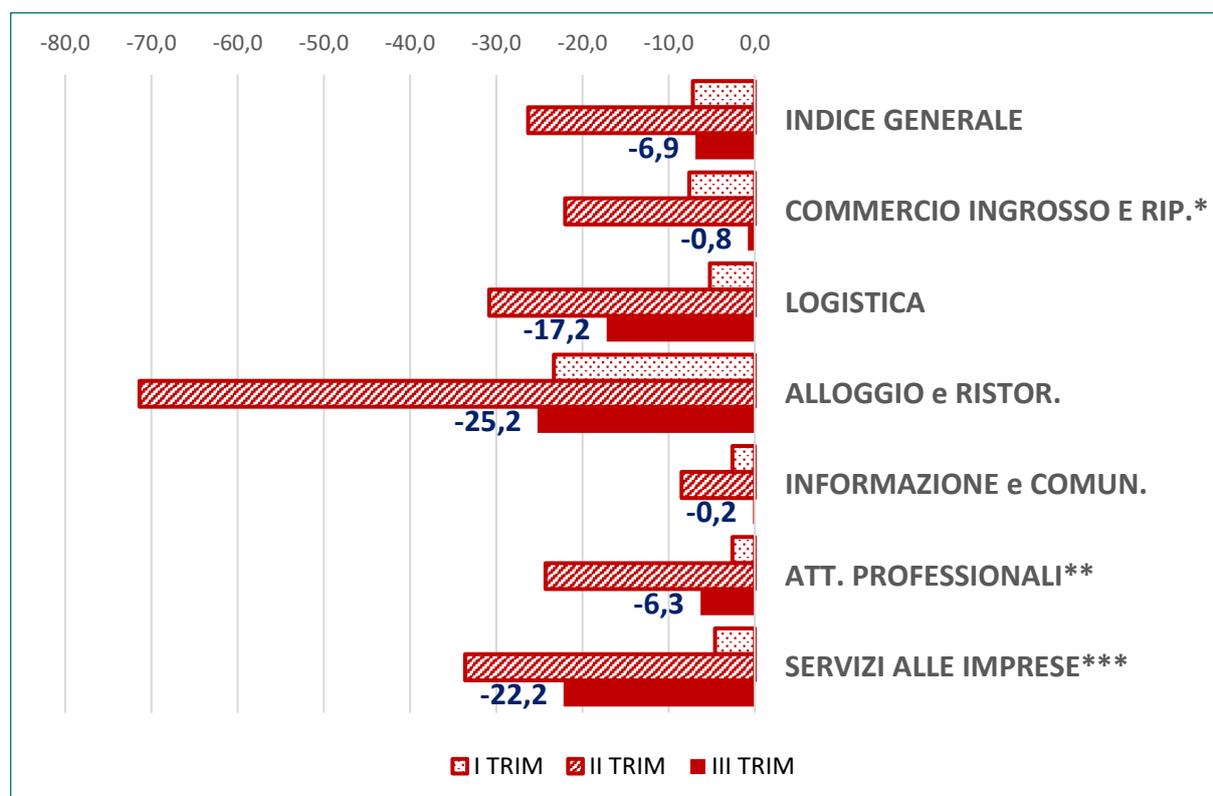
Dopo il crollo subito nel secondo trimestre 2020, quando ha fatto registrare una riduzione del -26,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, l'indice generale del fatturato dei servizi ha presentato una variazione negativa (-6,9%) anche nel terzo trimestre.

I settori che continuano ad essere più colpiti sono "alloggio e ristorazione" (-25,2%), "servizi alle imprese" (-22,2%) e "trasporti e magazzinaggio" (-17,2%).

Le "attività professionali" presentano un calo intermedio e in linea con quello complessivo (-6,3%).

Il commercio all'ingrosso (-0,8%), comprensivo di vendita e riparazione veicoli, e i "servizi di informazione e comunicazione" (-0,2%) si sono sostanzialmente riallineati con i valori dell'anno precedente.

Fig. 12 – Indice fatturato dei servizi - var.% tendenziale trimestri 2020 su trimestri 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Fatturato dei servizi ed. novembre 2020)

N.B. L'indice non comprende: *le attività del commercio al dettaglio; **i servizi di direzione aziendale, ricerca e sviluppo, veterinaria; ***le attività di noleggio e leasing operativo, i servizi di gestione degli edifici e cura del paesaggio.

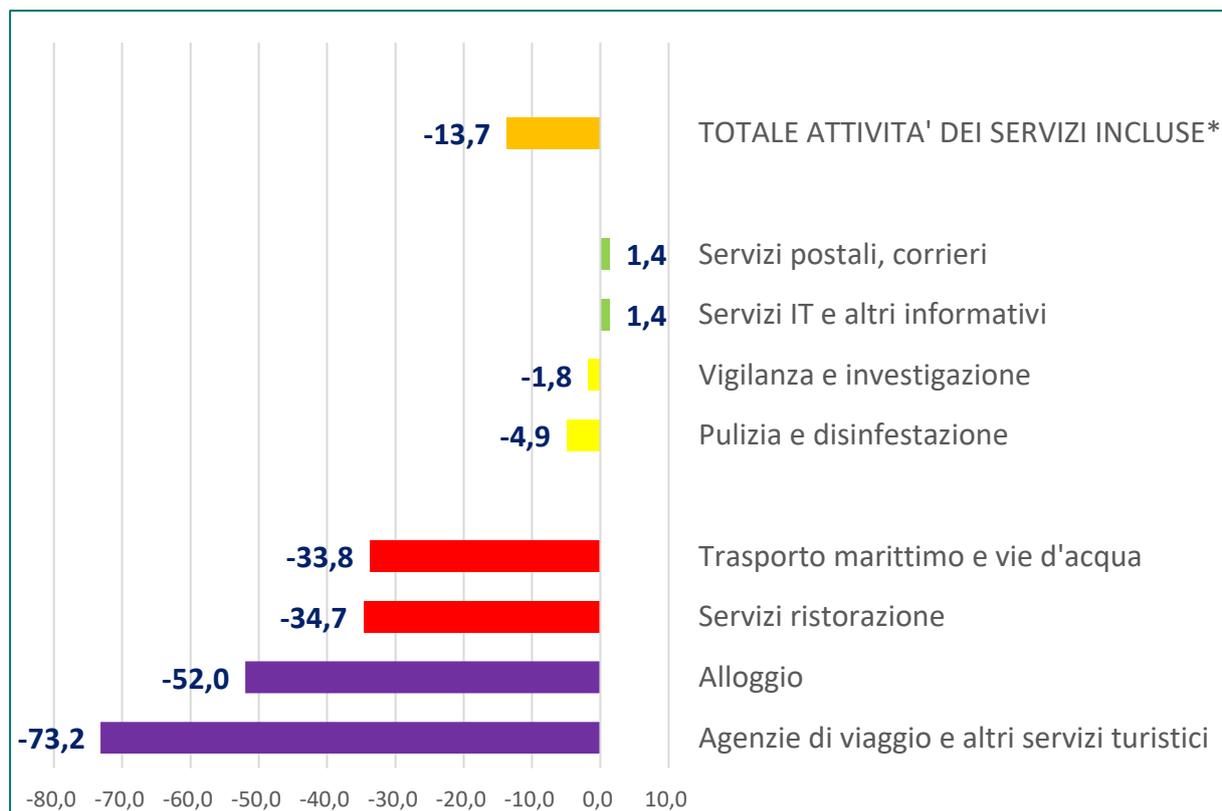
3.2. Fatturato per settori – divisioni

Il calo complessivo del fatturato dall’inizio dell’anno dei servizi compresi nella rilevazione è del -13,7%, ma questo valore è frutto di andamenti molto differenti nelle diverse attività.

Da una parte ci sono divisioni produttive per le quali il 2020 è stato un anno che può, senza alcun eccesso di enfasi, essere effettivamente definito “catastrofico”: nei primi nove mesi dell’anno il calo tendenziale di fatturato ha superato il -50% per le attività delle “agenzie di viaggio e altri servizi turistici” (-73,2%) e per i servizi di “alloggio” (-52,0%).

All’opposto si collocano attività come i “servizi postali e di corriere” (+1,4%) e i “servizi IT e altri informativi” (+1,4%) dove il fatturato è lievemente cresciuto.

Fig. 13 – Indice fatturato dei servizi - var.% tendenziale di alcune divisioni dei servizi trimestri 2020 su trimestri 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Fatturato dei servizi ed. novembre 2020)

Altre divisioni di attività economiche dove il calo tendenziale del fatturato nei tre trimestri ha assunto proporzioni drammatiche (oltre il -30%) sono i servizi di ristorazione e il trasporto marittimo e per vie d’acqua, mentre possono essere considerati ambiti dove l’impatto è stato contenuto i servizi di “vigilanza e investigazione” (-1,8%), i servizi di “pulizia e disinfestazione” (-4,9%) e le telecomunicazioni.

Tra i settori che nel terzo trimestre presentano una, seppure lieve, variazione tendenziale positiva si ritrovano i “servizi IT” (+3,8%), quelli di “pulizia e disinfestazione” (+0,8%) e di “vigilanza e investigazione” (+0,2%) ai quali si aggiunge quello del “commercio e riparazione di veicoli” (+1,0%).

Oltre alle già citate cinque divisioni di attività con andamento catastrofico o comunque molto negativo, vi sono altri tre settori che presentano andamenti negativi per oltre il -10% nell’ultimo trimestre: “pubblicità e ricerche di mercato” (-11,6%, per un complessivo -17,5%), “altre attività professionali, scientifiche e tecniche” (-14,1%, per un complessivo -14,8%), “magazzinaggio e attività di supporto” (-10,2%, per un complessivo -14,7%) “trasporto terrestre e mediante condotte” (-10,1% per un complessivo -13,0%).

Tab. 3 – Indice fatturato dei servizi - var.% tendenziale trimestri 2020 su trimestri 2019

DIVISIONI ECONOMICHE DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI	I TRIM	II TRIM	III TRIM	TOTALE PERIODO
	VAR %	VAR %	VAR %	VAR %
N 79 – Ag. di viaggio e altri servizi turistici	-32,3	-93,0	-76,8	-73,2
I 55 – Alloggio	-24,7	-88,3	-39,1	-52,0
I 56 - Servizi ristorazione	-23,8	-64,2	-16,6	-34,7
H 50 - Trasporto marittimo e vie d'acqua	4,3	-49,2	-48,9	-33,8
G 45 - Commercio e riparazione di veicoli	-16,3	-39,8	1,0	-19,9
M 73 - Pubblicità, ricerche di mercato	0,0	-35,8	-11,6	-17,5
M 74 - Altre attività prof. , scient. e tecn.	-4,6	-24,5	-14,1	-14,8
H 52 - Magazzinaggio e attività supporto	-4,8	-27,9	-10,2	-14,7
J 58,59, 60 - Editoria, audiovisivi, Radiotv	-7,0	-28,4	-6,8	-14,2
N 78 - Ricerca, selezione e fornitura pers.	-6,7	-25,3	-9,0	-14,1
H 49 - Trasporto terrestre e condotte	-4,9	-24,0	-10,1	-13,0
M 71 - Studi archit., ingegneria, collaudi	-2,5	-25,8	-5,0	-11,6
N 82 - Altre supporto imprese	3,2	-22,6	-7,7	-10,3
M 69 - Attività legali e contabilità	-3,0	-20,9	-1,5	-9,1
M 70.2 - Consulenza gestionale	-1,5	-16,9	-6,6	-8,7
G 46 - Commercio all'ingrosso	-5,6	-17,3	-1,2	-8,2
J 61 – Telecomunicazioni	-8,6	-4,5	-2,4	-5,2
N 81.2 - Pulizia e disinfestazione	1,9	-17,1	0,8	-4,9
N 80 - Vigilanza e investigazione	5,2	-10,5	0,2	-1,8
H 53 - Servizi postali, corrieri	2,1	-9,6	13,4	1,4
J 62, 63 Servizi IT e altri informativi	3,7	-2,3	3,8	1,4
TOTALE ATTIVITA' DEI SERVIZI INCLUSE	-7,2	-26,2	-6,9	-13,7

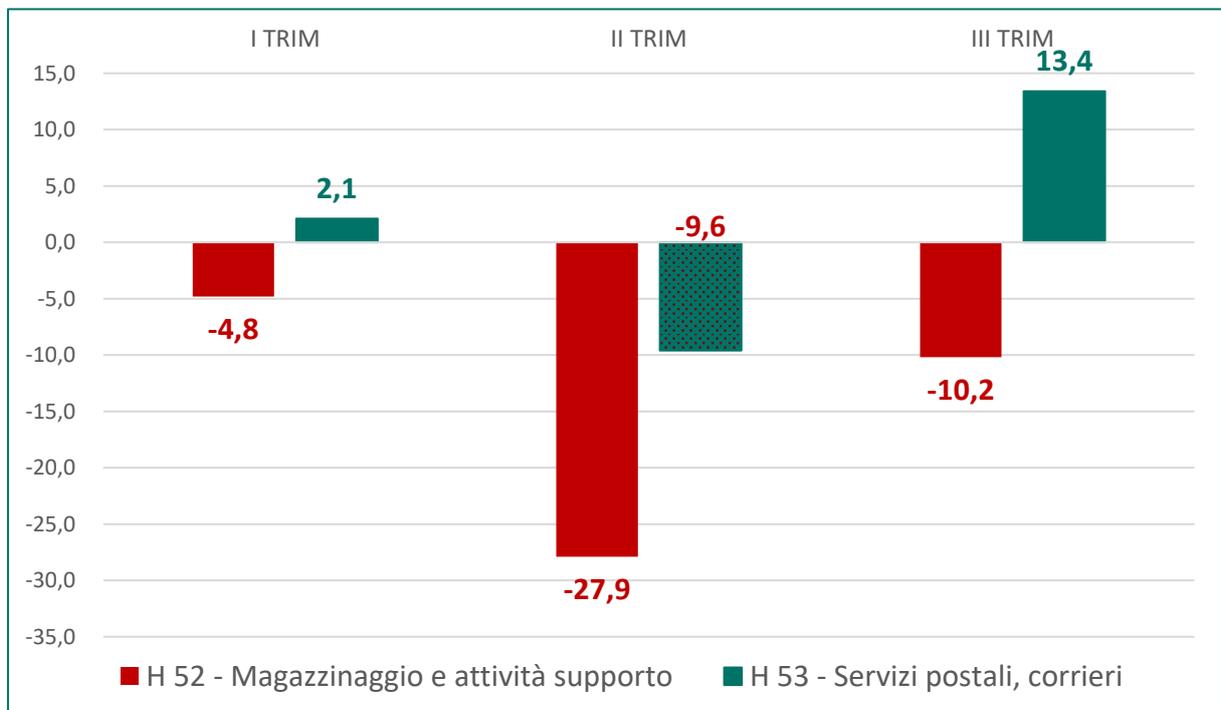
3.3. Articolazione dell’impatto sui servizi

Alcune macroscopiche differenziazioni degli andamenti del fatturato costituiscono evidenze emblematiche del radicale mutamento delle modalità di organizzazione delle attività produttive e sociali che sono state indotte dalla pandemia covid-19 e dalle misure adottate per limitarne la diffusione. Ad esempio, all’interno del comparto statistico della sezione ATECO H (“Trasporto e magazzinaggio”) si ritrovano i casi estremi della divisione H52 (“Magazzinaggio e attività di supporto”) che ha avuto una caduta del fatturato nei primi nove mesi di quasi il -15% e la divisione H53 (“Servizi postali e corrieri”) che ha fatto registrare, invece, una seppur lieve crescita (+1,4%).

Le attività di gestione a monte dei beni hanno pesantemente risentito, già dal primo trimestre, della contrazione delle attività produttive e commerciali, arrivando a perdere nel secondo trimestre più di un quarto del fatturato rispetto al 2019 e mantenendo una rilevante variazione negativa anche nel terzo (-10,2%).

La forzata progressiva diffusione della modalità di consegna a domicilio dei beni ordinati dai consumatori finali ha invece consentito ai servizi postali e corriere di limitare il calo tendenziale nel secondo trimestre (-9,6%) e di realizzare una notevole crescita nel terzo (+13,4%).

Fig. 14 – Confronto tra le var.% tendenziali trimestrali delle divisioni “Magazzinaggio e attività di supporto” e “Servizi postali e corrieri”, trimestri 2020 su trimestri 2019

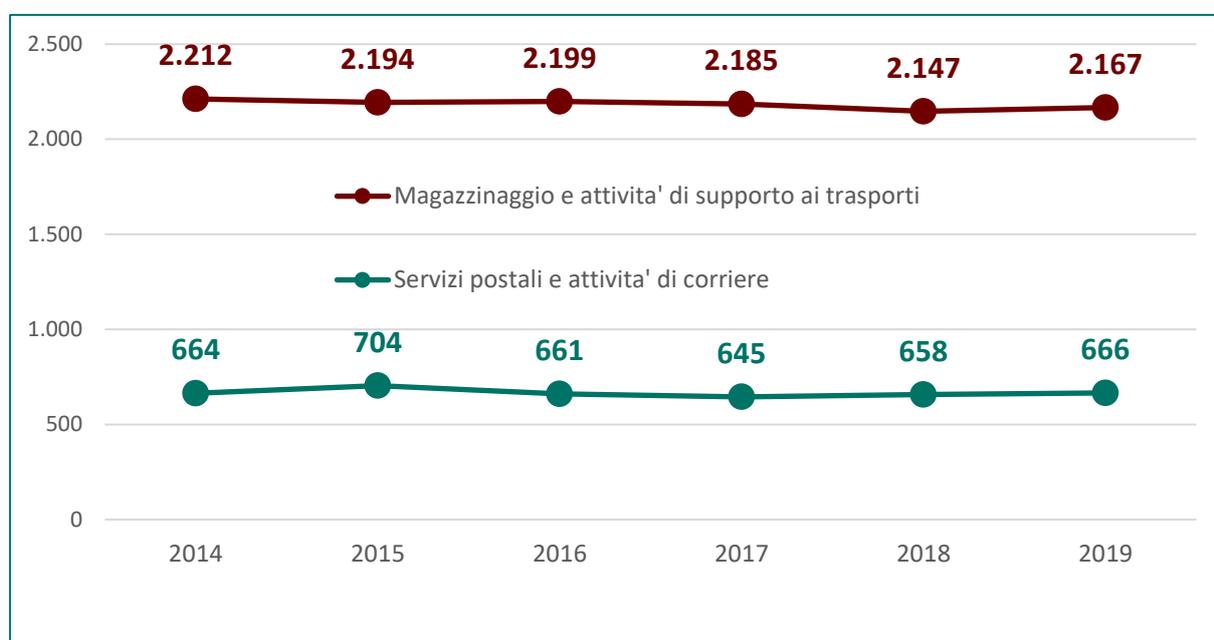


(Fonte: elaborazione su dati Istat, Fatturato dei servizi ed. novembre 2020)

Dal punto di vista della presenza manageriale, si tratta di due divisioni dalla consistenza molto diversa.

I dirigenti registrati dall'INPS nelle imprese classificate nella divisione "magazzinaggio e attività di supporto" nel 2019 sono 2.167 (con un'incidenza dello 0,57% sul totale dei 377.187 dipendenti) mentre quelli dei "servizi postali e attività di corriere" sono 666 (con un'incidenza dello 0,42% su un totale di 157.016 dipendenti).

Fig. 15 – Confronto andamento 2014-2019 numerosità dirigenti nelle divisioni "Magazzinaggio e attività di supporto" e "Servizi postali e corrieri"



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Fatturato dei servizi ed. novembre 2020)

4. ALTRI SETTORI RILEVANTI

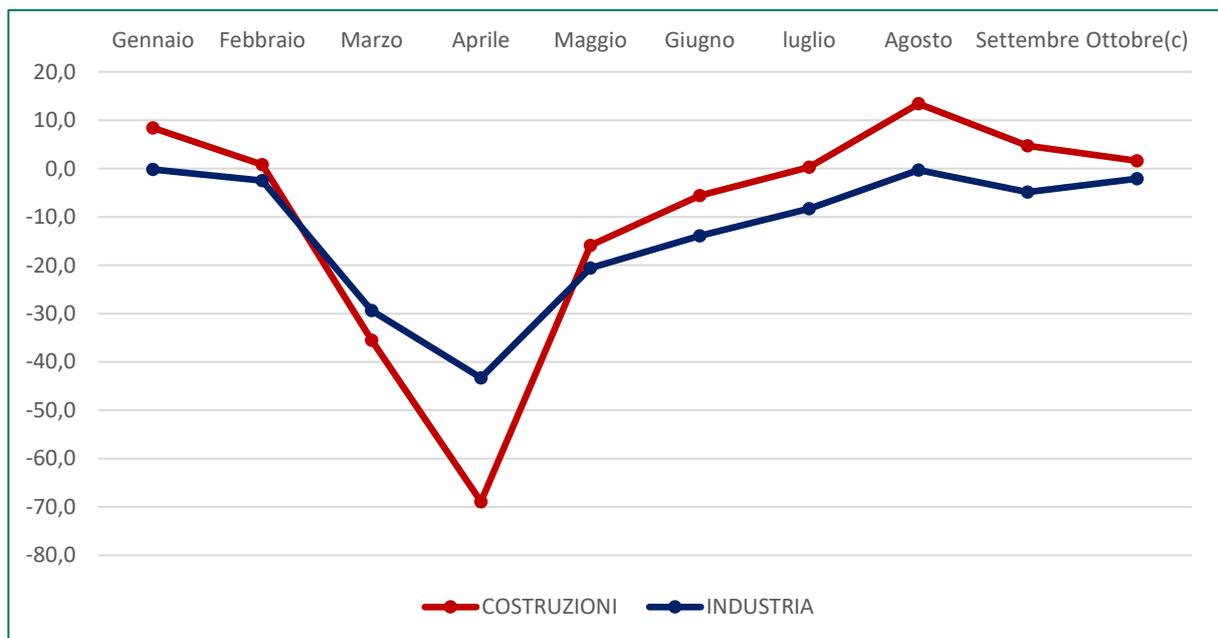
4.1. Andamento della produzione nelle costruzioni

Per le sue caratteristiche, il settore delle costruzioni ha risentito in modo particolarmente pesante del lockdown primaverile, con un calo tendenziale della produzione che ad aprile ha raggiunto il -70%.

E' stato però anche uno dei settori che ha mostrato maggiore capacità di reazione, fino ad arrivare a realizzare ad agosto una crescita tendenziale del +13,4% e a mantenere una variazione positiva, ancorché di ampiezza decrescente, nei due mesi successivi.

Il risultato complessivo, nei primi dieci mesi dell'anno, è comunque un calo del -10,5%, solo leggermente meno ampio del calo della produzione industriale (-12,9%).

Fig. 16 – Confronto tra gli andamenti tendenziali indici di produzione dell'industria e delle costruzioni, gennaio-ottobre 2020 vs gennaio-ottobre 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, *Produzione nelle costruzioni e Produzione industriale ed. dicembre 2020*)

4.2. Andamento del valore delle vendite del commercio al dettaglio

Considerato nel suo insieme, il commercio al dettaglio è risalito abbastanza rapidamente dopo le cadute di marzo-aprile e presenta, a partire da agosto, variazioni tendenziali lievemente positive nell'indice del valore delle vendite.

Fig. 17 – Indice del valore delle vendite al dettaglio - var.% tendenziali gennaio-ottobre 2020 vs gennaio-ottobre 2019

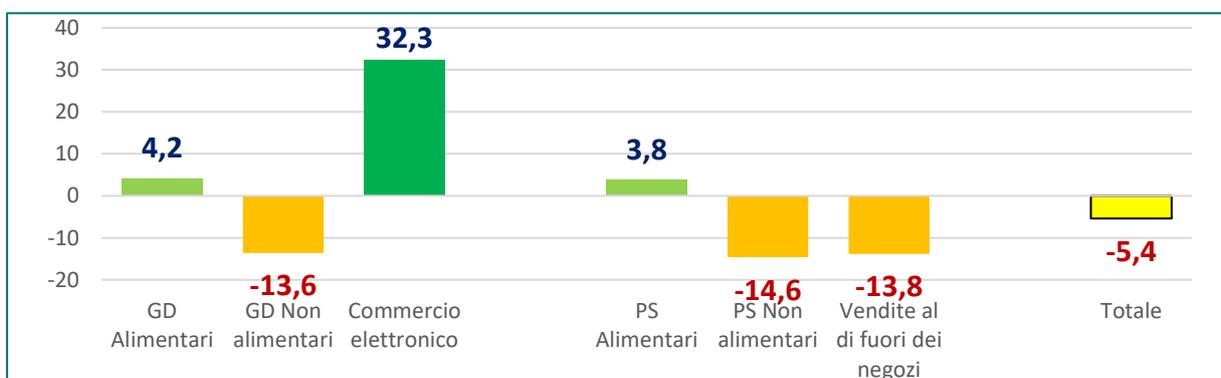


(Fonte: elaborazione su dati Istat, Commercio al dettaglio ed. dicembre 2020)

Il risultato complessivo, nei primi dieci mesi dell'anno, è comunque un calo del -5,4%, che risulta però frutto di andamenti molto diversi tra settore alimentare (crescita intorno al +4%) e non alimentare (calo intorno al -14%).

Si segnala la spettacolare, ancorché prevedibile, crescita del commercio elettronico: +32,3% nei dieci mesi (quasi il doppio della crescita del +18,4% del 2019) e addirittura + 54,6% a ottobre.

Fig. 18 – Indice del valore delle vendite al dettaglio - var.% tendenziali per forma distributiva gennaio-ottobre 2020 vs gennaio-ottobre 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Commercio al dettaglio ed. dicembre 2020)

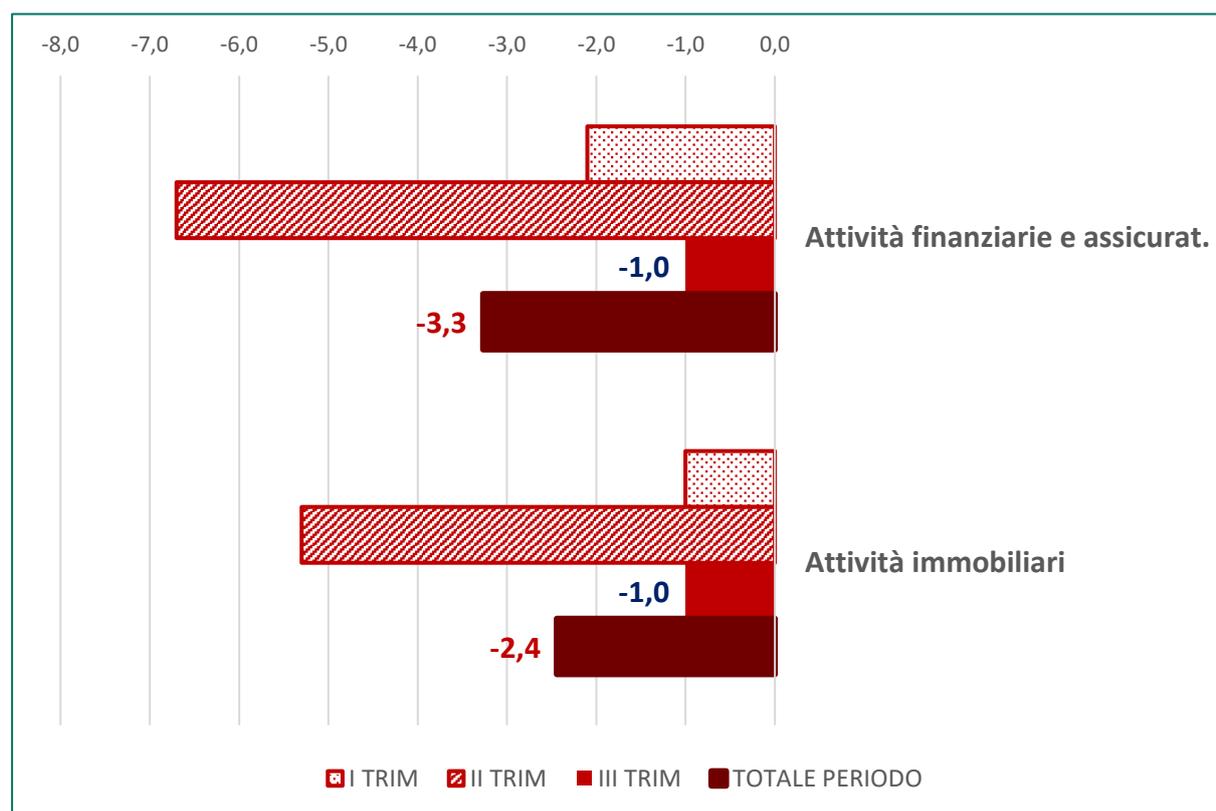
4.3. Attività finanziarie e assicurative e servizi immobiliari

Per valutare l'andamento dei settori dei servizi finanziari e assicurativi e delle attività immobiliari, non compresi nell'indagine sul fatturato dei servizi, è possibile utilizzare le stime sull'andamento del valore aggiunto.

Entrambi i settori hanno subito in modo più contenuto di altri l'impatto della pandemia covid-19 e mostrano, nel terzo trimestre, un calo tendenziale rispetto al 2019 di ampiezza modesta (-1,0%).

La stima della variazione tendenziale nei primi nove mesi dell'anno è del -3,3% per le attività finanziarie e assicurative e del -2,4% per le attività immobiliari.

Fig. 19 – Valore aggiunto ai prezzi base attività finanziarie/assicurative e attività immobiliari - var.% valori concatenati trimestri 2020 vs trimestri 2019



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti economici trimestrali ed. dicembre 2020)

5. CLASSIFICAZIONE DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E DISTRIBUZIONE DEI DIRIGENTI

5.1. Criteri di valutazione

I dati riportati nei paragrafi precedenti confermano come l'impatto della pandemia Covid-19 e delle conseguenti misure restrittive delle attività economiche e sociali (nonché di quelle di supporto ai redditi e alla produzione) abbiano prodotto un effetto non uniforme sulle diverse tipologie di attività economiche in cui sono impegnati gli oltre 120.000 dirigenti di impresa italiani.

Che un fenomeno peculiare come la pandemia potesse produrre effetti differenziati non è una considerazione particolarmente sorprendente; tuttavia, che si riscontrassero impatti di dimensioni così diverse anche in un'analisi che si ferma ad un livello di aggregazione abbastanza alto, come quello delle "sezioni" o al massimo "divisioni" produttive (i primi due della classificazione Ateco), non era così scontato.

Semplificando molto, a fronte di un effetto generale sull'economia che, su base annua, può essere stimato intorno o appena al di sopra del -10%, si possono logicamente individuare tre grandi fasce in cui classificare le singole sezioni o divisioni di attività economiche considerate:

- Nella prima fascia (che si può definire di impatto "molto elevato" o di condizione "molto critica") si collocano le attività economiche per le quali i dati disponibili per i primi nove o dieci mesi dell'anno (fatturato, produzione, valore aggiunto o altro) indicano un impatto (tenendo anche conto delle evoluzioni più recenti) che va significativamente oltre quello medio registrato nell'intera economia (tendenzialmente oltre il -15%).
- Nella seconda fascia (che si può definire di impatto "elevato" o di condizione "critica") si collocano le attività economiche per le quali si può stimare una riduzione dell'attività annua non troppo dissimile da quella complessiva dell'economia italiana nel suo complesso (tendenzialmente tra il -5% e il -15%).
- Infine, la terza fascia (che si può definire di impatto "limitato" o nullo e di condizione "gestibile") comprende le attività per le quali la contrazione annua stimata delle attività è significativamente inferiore a quella media dell'economia (entro il -5%) o addirittura presentano variazioni positive.

I valori soglia sopra citati, riferiti a seconda delle informazioni disponibili all'andamento del fatturato, della produzione o del valore aggiunto, vanno considerati come indicativi; nella attribuzione del livello di impatto/criticità ai singoli settori, ed in particolare per quelli con valori più vicini alle "soglie", si è tenuto conto, infatti, non solo dei dati complessivi dall'inizio dell'anno ma anche di quelli relativi agli ultimi mesi. Ad esempio, settori con una variazione totale

leggermente oltre il -15% ma con un andamento tendenzialmente positivo negli ultimi mesi sono stati classificati nella fascia intermedia e non in quella più elevata.

In considerazione delle finalità per le quali è stata operata questa classificazione (distribuzione dei 120.000 dirigenti di impresa per impatto e condizione del settore di appartenenza), alcune attività economiche non sono state classificate per mancanza di dati o perché i dati settoriali disponibili in forma aggregata non consentivano di separare l'andamento delle imprese da quello delle istituzioni pubbliche. Si è ritenuto opportuno, inoltre, non classificare le imprese del settore "sanità e assistenza sociale" il cui andamento nel corso dell'anno e la cui condizione attuale hanno caratteristiche assolutamente peculiari.

La classificazione adottata è lievemente diversa da quelle utilizzate nei precedenti rapporti congiunturali e, come evidenziato nella tavola, nella due fasce estreme può essere ulteriormente articolata. I "settori" di attività economica per i quali si è operata la classificazione sono tendenzialmente le "divisioni" della classificazione Ateco, in alcuni casi (in particolare per le attività non classificate o per le attività per le quali si sono utilizzati i dati sul valore aggiunto) il livello di riferimento è, però, quello più aggregato delle "sezioni".

Ovviamente, la coerenza della valutazione è fortemente influenzata dall'ampiezza e dalla diversificazione interna del livello di aggregazione utilizzato, che sono molto variabili. A titolo di esempio, si consideri la differenza tra una divisione industriale piccola (16.348 dipendenti di cui 723 dirigenti) e relativamente omogenea come la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e una enorme (909.118 dipendenti di cui 9.139 dirigenti) come la divisione residuale che comprende "fabbricazione di mobili", "riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature" e "Altre industrie manifatturiere".

Nello specifico, peraltro, la divisione coke/petroliiferi è caratterizzata, a causa della "rigidità" dei grandi impianti, da una rilevante discrasia tra l'andamento del fatturato (crollato di oltre il -40%) e quello della produzione (ridottosi "solo" del -16%). Si è ritenuto comunque opportuno classificarla tra i settori a impatto molto elevato: anche se il numero di dirigenti impegnati non è in assoluto elevatissimo (723 unità nel 2019 secondo l'Inps), la loro incidenza sul totale dei dipendenti (4,4%) è tra le più elevate.

Quanto alla divisione residuale, il dettaglio dei dati INPS indica che sia i dipendenti che i dirigenti (complessivamente ben 9.139) sono concentrati nelle attività di installazione, manutenzione e riparazione, per le quali appare appropriata la classificazione nella fascia intermedia di impatto elevato/condizione critica anche se, dopo un secondo trimestre drammaticamente negativo, si riscontrano segnali di recupero negli ultimi mesi.

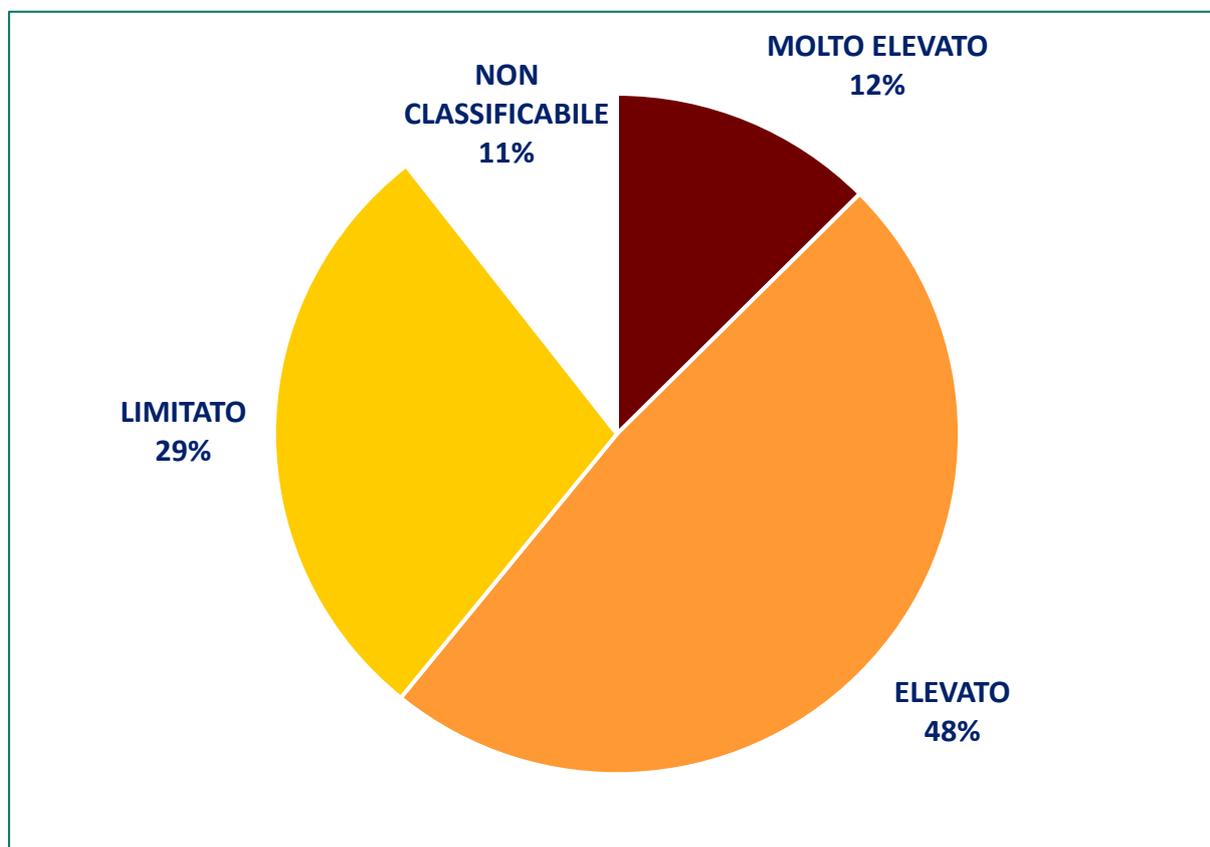
DISTRIBUZIONE DELLE SEZIONI/DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA PER IL LIVELLO DELL'IMPATTO ANNUALE/CONDIZIONE			
A - IMPATTO MOLTO ELEVATO/CONDIZIONE MOLTO CRITICA	B - IMPATTO ELEVATO/ CONDIZIONE CRITICA	C - IMPATTO LIMITATO/ CONDIZIONE GESTIBILE	SETTORI NON CLASSIFICABILI
A1 - CATASTROFICO	B - ELEVATO	C - LIMITATO	SETTORI NON CLASSIFICABILI
Alloggio	Estrazione di minerali da cave e miniere	Alimentari, bevande, tabacco	Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti
Agenzie viaggio, d tour operator e connesse	legno, carta, stampa	Farmaceutica	RSS
Trasporto aereo	Chimica	energia elettrica, gas, vapore e aria cond.	Servizi veterinari
	Gomma, plastica, minerali non metall.	Telecomunicazioni	Noleggio e leasing operativo
	A2 - MOLTO ELEVATO	Metallurgia	Istruzione
Tessile, abbigliamento, pelle	Elettronica, ottica, app, precisione	Attività finanziarie e assicurative	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento
Coke e prodotti petroliferi	Apparecchiature elettriche e domestiche	Attività immobiliari	Altre attività di servizi
Trasporto marittimo e vie acqua	Riparazioni e manutenzioni, mobili, altre	Vigilanza e investigazione	
Ristorazione	Costruzioni	Attività di servizi per edifici e paesaggio	Sanità e assistenza sociale
Macchinari e attrezzature nca	Commercio e rip. veicoli		
Mezzi di trasporto	Commercio ingrosso	D - POSITIVO	
Pubblicità e ricerche di mercato	Commercio dettaglio	Servizi postali e attività di corriere	
	Trasporto terrestre e condotte	IT e connessi	
	Magazzinaggio e supporto ai trasporti		
	Servizi di informazione e comunicazione		
	legale e contabilità		
	Direzione e consulenza aziendale		
	Architetti, ingegneria, collaudi e an. tecniche		
	Altre professionali, scientifiche e tecniche		
	Ricerca, selezione, fornitura di personale		
	Servizi di supporto alle imprese		

5.2. Distribuzione dei dirigenti per fasce di criticità dei settori di appartenenza

Riconducendo la distribuzione per settori di attività dei 122.852 dirigenti d'impresa rilevati dall'Osservatorio INPS 2019 alla classificazione di impatto e gravità della crisi sopra presentata si ottiene una distribuzione nella quale:

- 15.394 dirigenti (pari al 12,5% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori classificati come a impatto della crisi molto elevato o condizione molto critica;
- 59.381 dirigenti (48,3% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori classificati come caratterizzati da impatto elevato e condizione critica;
- 35.127 dirigenti (28,6% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori per i quali l'impatto della crisi può essere definito limitato e la condizione "gestibile";
- 12.950 dirigenti (10,5% del totale) sono dipendenti di imprese che appartengono a settori che non è stato ritenuto possibile o opportuno classificare sulla base dei dati disponibili relativi agli andamenti dell'attività.

Fig. 20 – Distribuzione dei dirigenti d'impresa per fascia di gravità dell'impatto nei settori



5.3.1 dirigenti in “zona rossa”

Circa un dirigente d’impresa su otto opera in settori che hanno subito in misura dirompente gli impatti della pandemia e che si trovano tuttora in condizioni di elevatissima criticità dove, in assenza di una significativa inversione nei prossimi mesi, sono numerose le imprese per le quali è in discussione la stessa continuità operativa.

Tra i settori industriali classificati ad impatto molto elevato, oltre al tessile/abbigliamento/pelle (3.215 dirigenti), ai mezzi di trasporto (3.318 dirigenti) e al coke/petrolifero (723 dirigenti), è inclusa anche la divisione produttiva “fabbricazione di macchinari e attrezzature non altrove classificati” che comprende prevalentemente la fabbricazione di macchinari e attrezzature per uso produttivo ed ha una notevole consistenza quantitativa raggruppando quasi 340.000 dipendenti di cui oltre 6.000 dirigenti. Si tratta di uno dei settori più importanti dell’export italiano (oltre 80 miliardi di euro nel 2019).

Le attività di questa divisione economica hanno subito pesantemente l’impatto della prima ondata con un calo della produzione che è andato oltre il -50% nel mese di aprile e non ha mai recuperato i livelli di fatturato e produzione del 2019. Il calo cumulato della produzione nel periodo gennaio-ottobre è stato del -16,5% ed anche a ottobre la variazione tendenziale è stata negativa (-5,1%); l’export nei primi dieci mesi si è ridotto del -15,3% (contro una riduzione media dei prodotti manifatturieri del -12,3%). La presenza dirigenziale nel settore è rilevante ed è risalita dalle 5.972 unità del 2017 alle 6.110 del 2019 (18,1 dirigenti ogni 1.000 dipendenti).

Nell’ambito dei servizi tra i settori che hanno subito un impatto molto elevato e si trovano una condizione molto critica si collocano (oltre a quelle del trasporto aereo e marittimo) le imprese collegate al settore turistico-alloggio (325 dirigenti), agenzie di viaggio/tour operator (170 dirigenti) e ristorazione (383 dirigenti), ma anche, seppure con valori meno eclatanti, particolari attività di servizi rivolti alle imprese come quelli compresi nella divisione “pubblicità e ricerche di mercato” cui sono ascrivibili quasi 72.000 dipendenti tra cui più di 1.000 dirigenti.

Le imprese di questa divisione di attività dei servizi hanno subito un crollo di fatturato nel secondo trimestre (-35,8%) che è stato confermato, anche se in proporzioni minori, nel terzo (-11,6%, inducendo alla collocazione nella fascia di criticità più elevata); questi andamenti, cumulandosi con il saldo nullo del primo trimestre, determinano una riduzione nei primi nove mesi dell’anno del -17,5%, la più elevata nell’ambito della sezione statistica “attività professionali, scientifiche e tecniche”. La generale contrazione economica ha evidentemente ridotto in modo particolarmente significativo la domanda di questa tipologia di servizi da parte delle imprese. Dal punto di vista della presenza dirigenziale, si tratta di un settore significativo non solo dal punto di vista quantitativo (è il più consistente tra quelli dei servizi compresi nella fascia di impatto/criticità più elevate) ma anche perché si tratta di un ambito nel quale il numero di dirigenti era significativamente cresciuto negli scorsi anni passando dai 979 del 2017 ai 1.119 del 2019.

5.4.L'ampia "fascia arancione"

Quasi la metà (48%) dei dirigenti opera in imprese che appartengono a settori classificati con livello di impatto elevato e condizione critica. Tra le imprese di questi settori possono comunque presentarsi, con frequenza non irrilevante, problemi di continuità operativa e, con frequenza ancora maggiore, necessità di significative riorganizzazioni. Fanno parte di questa fascia gran parte delle divisioni produttive dell'industria manifatturiera, dalla metallurgia (-16,0% della produzione nei primi dieci mesi) all'elettronica (-7,8%); secondo una rilevazione effettuata dall'Istat nel novembre 2020, il 28,9% delle imprese manifatturiere ritengono vi siano "seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività".

È stato classificato in questa fascia anche il settore delle costruzioni che ha avuto, come si è visto in precedenza (Fig. 16), un andamento particolare, subendo con particolare intensità l'impatto iniziale (-68,9% ad aprile) ma recuperando più rapidamente di altri comparti. Anche in questo caso si tratta di un settore composito che, comunque, occupa ancora quasi 2.800 dirigenti nonostante una tendenza alla riduzione della loro presenza (erano 3.365 nel 2014). Secondo la citata indagine, la quota di imprese che segnalano rischi sulla continuità aziendale (25,9%) è solo lievemente inferiore a quella riscontrata nell'industria manifatturiera.

Anche molti settori dei servizi sono collocati in questo livello con cali di fatturato nei primi tre trimestri che vanno da valori vicini al -15% ("ricerca, selezione e fornitura di personale", "altra attività professionali", ma anche "magazzinaggio e attività di supporto", "trasporti terrestri", servizi di informazione e comunicazione") a valori intorno al -8% ("consulenza gestionale", "attività legali e di contabilità", commercio all'ingrosso"). È stata classificata in questa fascia anche la divisione "commercio e riparazione di veicoli", dove sono presenti oltre 900 dirigenti, che pur presentando un calo di fatturato nei tre trimestri più ampio (-19,0%) mostra una variazione positiva nell'ultimo (+1,0%).

Un settore la cui ampiezza e articolazione interna hanno reso problematica la classificazione è quello del commercio al dettaglio che, nel suo insieme, comprende quasi 1,4 milioni di dipendenti (ma "solo" 3.308 dirigenti).

La classificazione nella fascia intermedia è basata sull'andamento complessivo del valore delle vendite: -5,4% nei primi dieci mesi nell'anno con una tendenza positiva a partire da agosto. Questo risultato è frutto di andamenti molti diversi tra la merceologia alimentare (positiva) e quello non alimentare (negativa) e della presenza nell'indice del commercio on line che ha avuto una crescita straordinaria. È ragionevole ritenere che sulle piccole superfici del commercio non alimentare la pandemia abbia prodotto effetti molto elevati e condizioni molto critiche (si pensi in particolare all'abbigliamento). Poiché è tuttavia presumibile che la maggior parte dei 3.000 dirigenti rilevati dall'INPS sia concentrato in aziende/imprese di medio-grande dimensione (e del commercio on line) ma tra queste siano comprese anche quelle della merceologia "non alimentare", la classificazione adottata appare la più ragionevole.

5.5.1 settori “immuni”

Come si è visto nell’analisi per grandi comparti, sia nell’industria che nei servizi ci sono dei settori di attività sui quali l’impatto della pandemia covid-19 e delle conseguenti misure restrittive è stato meno rilevante e si trovano attualmente in condizioni meno critiche degli altri ed in alcuni casi hanno anche fatto registrare variazioni tendenziali positive dei livelli di attività.

Questo non significa che in questi settori non vi siano state conseguenze o che non vi siano situazioni anche fortemente problematiche.

Nel comparto industriale appartengono a questa fascia le divisioni manifatturiere dell’alimentare (riduzione della produzione del -2,1%) e del farmaceutico (-4,7%) cui si aggiunge la divisione dove sono incluse le utilities energetiche (-5,1%).

La sezione di attività economiche forniture di energia elettrica, gas, etc. presenta un andamento dell’indice di produzione decisamente meno critico di quello della maggior parte degli altri settori industriali. Anche durante il periodo più critico la peggiore performance (aprile) non è andata al di là del -13,8% (contro una media del comparto industriale del -42,5%). Che ciò non sia dovuto esclusivamente a qualche forma di rigidità produttiva è confermato dalle variazioni positive registrate nei mesi di agosto (+1,0%) e settembre (-2,0%). D’altra parte nella citata indagine specifica dell’Istat solo il 3,0% delle imprese della sezione indicano l’esistenza di rischi operativi e di sostenibilità dell’attività. Il settore presenta, peraltro, una consistente presenza dirigenziale anche se la crescita notevole (che aveva portato a salire da 1.717 a 2.028 unità tra il 2014 e il 2017) sembra essersi arrestata negli ultimi anni (la rilevazione Inps per il 2019 è di 1.976 dirigenti).

Tra i servizi possono essere collocate in questa fascia le sezioni dei servizi finanziari e assicurativi e dei servizi immobiliari (in base ai dati sull’andamento del valore aggiunto); le divisioni “telecomunicazioni” (-5,2%), “pulizia e disinfestazione” (-4,9%) e “vigilanza e investigazione” (-1,8%) cui si aggiungono con variazioni positive i “servizi postali e di corriere” (+1,4%) e i “servizi IT” (+1,4%).

E’ importante sottolineare come anche per i settori che, con un po’ di forzatura comunicativa, sono stati definiti “immuni” in virtù di dati quantitativi non eccessivamente critici il 2020 sia stato un anno affatto particolare dove si sono dovuti comunque affrontare rilevanti problemi di riorganizzazione dell’attività per adattarsi alle mutate condizioni complessive e/o per cogliere eventuali opportunità.

5.6. Il riscontro nell'indagine Istat novembre 2020

Tra il 23 ottobre e il 16 novembre l'Istat ha effettuato una rilevazione su un campione statisticamente significativo di imprese per verificare da diversi punti di vista l'impatto della pandemia Covid-19. In particolare sono stati diffusi i dati per settore (sezione) di attività economica della frequenza di imprese che segnalano "seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività" risultate nel complesso poco meno di un terzo del totale (31,8%).

Il confronto tra i dati pubblicati dall'Istat e la classificazione operata in questo rapporto consente, per un verso di verificare la corrispondenza dei risultati ottenuti, per l'altro di integrarne la valenza informativa.

Ai vertici della "graduatoria" ricavabile dai dati Istat troviamo le imprese della sezione "alloggio e ristorazione" oltre la metà delle quali (51,4%) dichiara l'esistenza di seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività. Entrambe le divisioni afferenti a questo settore sono state classificate ad elevato impatto in questo rapporto.

Ad una certa distanza, ma comunque con una frequenza vicina a un terzo del totale (29,4%) si collocano le imprese della composita divisione terziaria che comprende servizi alle imprese e altre attività. La classificazione operata in questo rapporto consente di distinguere tra quelle colpite in modo particolarmente forte (agenzie viaggio) e quelle coinvolte in misura più contenuta (vigilanza, pulizie, etc.); tre divisioni su sei sono state comunque classificate come a impatto elevato.

Anche la frequenza di segnalazioni di condizioni di elevata criticità da parte delle imprese manifatturiere si colloca poco al di sotto del 30% (28,9%) e questo appare coerente con i risultati del presente studio che ha classificato quattro divisioni manifatturiere nel livello di impatto "molto elevato", sette in quello "elevato" e solo due in quello "limitato". Molto simile è anche la percentuale (28,0%) dell'ampia e composita divisione commercio e riparazione le cui divisioni sono state classificate in questo rapporto tra quelle ad impatto elevato.

Nel settore "costruzioni", classificato ad impatto "elevato", le imprese che dichiarano seri rischi operativi e di sostenibilità sono comunque più di un quarto (25,9%). Quasi uguale (25,7%) la frequenza nel settore "trasporto e magazzinaggio" che in questo rapporto è stato articolato tra le divisioni che hanno subito un impatto molto elevato (trasporto aereo e marittimo), quelle ad impatto elevato (trasporto terrestre, magazzinaggio) e quella che invece presenta addirittura un andamento positivo (servizi postali e di corriere). Molto simile (25,0%) la quota di criticità nelle attività professionali cui corrispondono divisioni classificate ad impatto "molto elevato" (pubblicità e ricerche di mercato) o "elevato".

Su valori inferiori al 20% si attestano le attività estrattive (19,8%) che in questo rapporto sono comunque considerate a rischio elevato, e i "servizi di informazione e comunicazione" (18,0%) articolato in tre divisioni due delle quali sono state classificate come a rischio limitato. Più

contenuta (15,5%) la frequenza di condizioni critiche nel settore delle attività finanziarie e assicurative classificato in questo rapporto come a rischio limitato. Ancora più bassa (e di molto) la frequenza (3,0%) nelle imprese delle utilities energetiche anche esse classificate a rischio limitato.

Con l'unica eccezione del settore estrattivo -dove la diffusione della consapevolezza di una condizione di rischio appare un po' meno elevata di quella che i dati sull'andamento di fatturato e produzione potevano far presumere- i risultati della rilevazione Istat risultano compatibili con la classificazione proposta.

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Percentuale di imprese che segnalano "sono seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività" nell'indagine Istat novembre 2020	SEZIONI O DIVISIONI "CLASSIFICATE"	CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	51,4	Alloggio	MOLTO ELEVATO
		Ristorazione	MOLTO ELEVATO
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	29,4	Agenzie viaggio, tour operator e connesse	MOLTO ELEVATO
		Altre professionali, scientifiche e tecniche	ELEVATO
		Ricerca, selezione, fornitura di personale	ELEVATO
		Servizi di supporto alle imprese	ELEVATO
		Vigilanza e investigazione	LIMITATO
		Attività di servizi per edifici e paesaggio	LIMITATO
C - Attività manifatturiere	28,9	Tessile, abbigliamento, pelle	MOLTO ELEVATO
		Coke e prodotti petroliferi	MOLTO ELEVATO
		Mezzi di trasporto	MOLTO ELEVATO
		Macchinari e attrezzature nca	MOLTO ELEVATO
		Legno, carta, stampa	ELEVATO
		Chimica	ELEVATO
		Gomma, plastica, minerali non metall.	ELEVATO
		Metallurgia	ELEVATO
		Elettronica, ottica, app. precisione	ELEVATO
		Apparecchiature elettriche e domestiche	ELEVATO
		Riparazioni e manutenzioni, mobili, altre	ELEVATO
		Alimentari, bevande, tabacco	LIMITATO
		Farmaceutica	LIMITATO
		G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28,0
Commercio ingrosso	ELEVATO		
Commercio dettaglio	ELEVATO		
F - Costruzioni	25,9	Costruzioni	ELEVATO
H - Trasporto e magazzinaggio	25,7	Trasporto aereo	MOLTO ELEVATO
		Trasporto marittimo e vie acqua	MOLTO ELEVATO
		Trasporto terrestre e condotte	ELEVATO
		Magazzinaggio e supporto ai trasporti	ELEVATO
		Servizi postali e attività di corriere	LIMITATO
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	25,0	Pubblicità e ricerche di mercato	MOLTO ELEVATO
		Legale e contabilità	ELEVATO
		Direzione e consulenza aziendale	ELEVATO
		Architett., ingegneria, collaudi e an. tecniche	ELEVATO
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	19,8	Estrazione di minerali da cave e miniere	ELEVATO
J - Servizi di informazione e comunicazione	18,7	Servizi di informazione e comunicazione	ELEVATO
		Telecomunicazioni	LIMITATO
		IT e connessi	LIMITATO
L - Attività immobiliari	18,0	Attività immobiliari	LIMITATO
K - Attività finanziaria e assicurative	15,5	Attività finanziarie e assicurative	LIMITATO
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	3,0	Energia elettrica, gas, vapore e aria cond.	LIMITATO

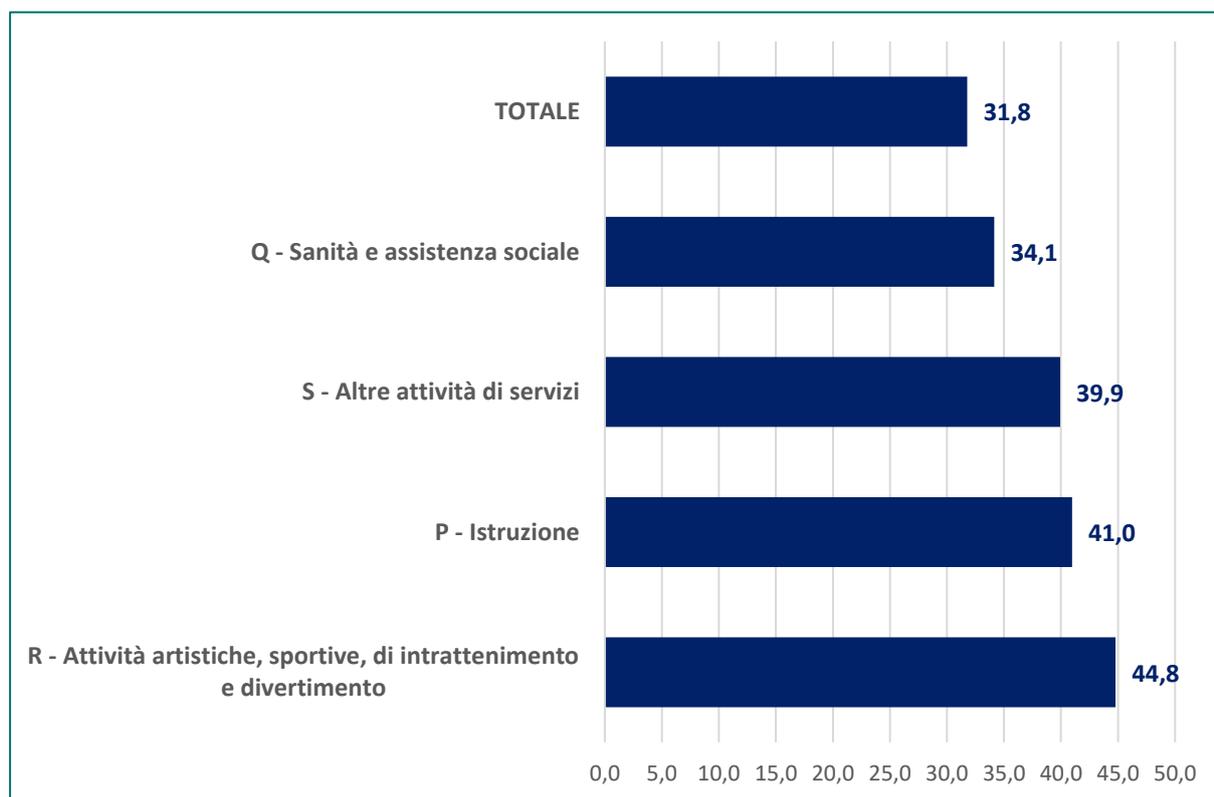
L'indagine "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria covid-19" fornisce, inoltre, un'indicazione abbastanza forte relativamente ad alcuni settori che i dati

sull'andamento di valore aggiunto, fatturato e produzione non avevano consentito di classificare.

Le percentuali di imprese che segnalano rischi operativi e di sostenibilità nelle “attività artistiche, sportive e di intrattenimento” (44,8%) , nel settore dell’istruzione (41,0%) e nelle “altre attività di servizi” (39,9%) risultano, infatti, decisamente superiori al valore medio complessivo (31,8%).

I dirigenti impegnati nelle imprese di questi settori sono quasi 4.000 (3.851) corrispondenti al 3.1% del totale che dovrebbero essere classificati nella fascia di impatto quantomeno “elevato” e di condizioni critiche diffuse. Il che porterebbe la quota di dirigenti inclusi in questa fascia oltre il 50% del totale.

Fig. 21 – Percentuale di imprese dei settori classificati che segnalano “seri rischi operativi e di sostenibilità dell’attività” secondo indagine Istat novembre 2020



(Fonte: elaborazione su dati Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria covid-19 ed. dicembre 2020)



 OSSERVATORIO
MANAGER